

L'Italia umbertina



maurizio
mercurio

PREFAZIONE SUL METODO

Se digitassimo su Google: *Italia dal 1814* (congresso di Vienna) *al 1870* (presa di Roma) troveremo 4.110.000 di pagine; se digitassimo: Italia dal 1870 al 1899 ne troveremo solo 37.000. Non è casuale, è un'epoca completamente diversa, c'è **uno stacco netto con la tensione romantica del periodo precedente**.

Finita la tensione per l'unità **il clima si allinea ai valori borghesi**.

Per questo ho pubblicato un diverso testo per seguire le mie videolezioni.

Inoltre, la mancanza di cambiamenti di scena, di battaglie, di avventure, di colpi mano, di emozionali testimonianze dei protagonisti mi hanno fatto escludere sia una presentazione attraverso Power Point (almeno dalla seconda parte in poi) sia il racconto cronologico per successione di eventi che si sarebbe ridotto a un continuo passare di *palo in frasca*.

Esporrò allora i **punti critici del periodo** che sintetizzerei con la **paranoia di crederci grandi** (tipica di lamenta complessi d'inferiorità). Senza mezzi economici e senza il capitale umano di generali competenti, intraprenderemo una funesta avventura in Africa.

Darò, nella prima lezione, una veloce scansione temporale degli eventi per chiarire nella mente del lettore cronologicamente cosa viene prima e cosa dopo.

Dopo questo contributo all'ordine, passerò ad approfondire per singolo tema.

— Sociologia (crescita del socialismo e delle esigenze delle masse, formazione dell'opinione pubblica, arroganza della borghesia, ripresa politica dei cattolici),

— economia,

— politica (politica estera, irredentismo, gestione della piazza).

— Focus su temi specifici,

- il più importante delle vicende di fine secolo: la nostra maldestra guerra in Africa che parte dall'oltraggio del congresso di Berlino, prosegue con l'umiliazione di Adua e ricade nelle piazze. Là la borghesia sosterrà a gran voce l'impiego del cannone. A Milano l'episodio più efferato: uccisi a cannonate 82 dimostranti disarmati che chiedevano pane. La vendetta arriverà da un anarchico ma era già scritta nel comportamento del governo, del re e dal sostegno dei quotidiani. Bava Beccarsi è solo il boia e Umberto il suo sodale ma il vero mandante è l'intera borghesia. E questa volta non ha ancora l'alibi della paura di Lenin.
- Seguirà un focus su re Umberto I (inadeguato) e sulla regina Margherita di grande rappresentanza, forse archetipo dello stile italiano nel mondo.

INDICE

1	Premessa	
1.1	Roma Capitale dal 1871	5
1.2	Eventi chiave da Roma Capitale alla fine del secolo	5
1.2.1	Finisce il romanticismo che aveva mosso gli uomini del Risorgimento	5
1.2.2	La sindrome del parvenu	5
1.2.3	L'umiliante sconfitta di Adua.....	6
1.2.4	I nodi vengono al pettine. Ripercussioni economiche e tensione sociale	6
2	Principale cronologia di fine 800	6
3	Ambizioni di quegli anni	11
4	Politica estera	11
5	Le fazioni in campo.....	13
5.1	Proudhon, Mazzini, Marx e Bakunin. Il pensiero rivoluzionario di quegli anni	13
5.1.1	Proudhon.....	13
5.1.2	Mazzini	13
5.1.3	Marx	13
5.1.4	Bakunin	13
5.2	La società verso la modernità.....	13
5.2.1	Come si è formata	13
5.2.2	Come sta muovendosi.....	14
5.2.3	Tre gruppi sociali scandiscono le nostre tensioni	14
5.3	Focus sui borghesi:	15
5.4	Focus sul proletariato internazionale (paesi industrializzati).....	15
5.4.1	In Inghilterra	15
5.4.2	In Francia	15
5.4.3	Limiti delle riforme nel pensiero comunista.....	16
5.5	Focus sul proletariato italiano	16
5.6	Focus sui socialisti.....	16
5.7	Focus sui cattolici	17
5.7.1	Il <i>No Expedi</i> e le difficoltà di relazione con l'Italia	17
5.7.2	L'enciclica <i>Rerum Novarum</i>	17
5.8	Focus sul movimento anarchico	17
5.8.1	I personaggi.....	17
5.8.2	Le idee.....	18
5.8.3	L'azione	18
6	Problemi politici.....	19
7	Problemi economici	19
7.1	Cosa ci caratterizza?	19
7.2	Una crisi generale si sovrappone a una crisi in Italia.....	20
7.3	I dazi contro la Francia voluti da Crispi.....	20
7.4	I problemi della nostra agricoltura.....	20
7.5	Risposta dello Stato davanti ai primi movimenti di protesta dei contadini?.....	21
7.6	I problemi di una asfittica industrializzazione.....	21
7.7	Situazione dell'agricoltura che dà da vivere alla maggior parte del Paese	22
7.8	Politica fiscale dello strato italiano	22
7.9	Lo scandalo della Banca Romana	22
7.10	Delitto al Banco di Sicilia	24

8	Conseguenze sociali.....	24
8.1	I fasci siciliani.....	24
8.2	Le associazioni operaie	24
8.3	Il fiato sul collo del socialismo e dell'anarchia.....	25
8.4	Lotta di classe.....	26
9	Irredentismo.....	27
10	Gli errori in Africa	28
10.1	Chi vuole il colonialismo in Italia?	28
10.2	Prodromi.....	28
10.3	L'Etiopia dove muoiono i sogni italiani.....	29
10.3.1	Il negus Giovanni IV e l'espansione italiana	29
10.3.2	Il negus Menelik II e il trattato di Ucciali dove si impantana l'Italia.....	30
10.3.3	Conseguenze della sconfitta di Adua	31
11	La fine del secolo	32
12	Un re non all'altezza	33
12.1	Il profilo fisico.....	33
12.2	Il profilo politico.....	34
12.3	Il re e la regina.....	35
12.4	Le tappe del suo regno.....	35
12.5	17 novembre 1878. L'attentato di Passannante	37
12.6	22 aprile 1897. L'attentato di Acciarito.....	38
12.7	L'attentato fatale	39
12.7.1	Preparazione	39
12.7.2	Azione	40
12.7.3	Processo, reclusione e morte dell'anarchico	40
13	Una regina all'altezza.....	42
13.1	Premesse	42
13.1.1	La nascita.....	42
13.1.2	L'aspetto fisico.....	42
13.1.3	La scelta non cadde subito su Margherita	43
13.2	Matrimonio.....	43
13.3	Una regina italiana.....	44
13.4	Gli spazi sentimentali della regina	46
13.5	Da madre si preoccupa di trovare una sposa adeguata a l figlio.	46
13.5.1	Il fidanzamento di Vittorio Emanuele	47
13.5.2	Il matrimonio di Vittorio Emanuele.....	47
13.5.3	Il sarcasmo dei commenti.....	48
13.6	La stagione degli attentati anarchici al re	48
13.7	Ansia per un nipotino maschio che stenta ad arrivare	48
13.8	L'attentato.....	49
13.9	Margherita, la regina madre.....	50

1 1 Premessa. 1° Lezione

<https://youtu.be/geCd1G3tWX0>

1.1 Roma Capitale dal 1871

Roma capitale non aveva spessore culturale (università, editoria ed economia erano scadenti). Non c'erano le premesse per l'industrializzazione.

La città si era fatta conquistare svogliatamente dalle tronfie truppe piemontesi che credevano di compiere una memorabile azione militare.

Il popolo romano era ignorante e insensibile ai richiami liberali. Del resto aveva la particolarità di essere densamente abitata da militari (francesi, ex borbonici e svizzeri) oltre che ovviamente da preti.

Arrivati i Savoia si formò una **aristocrazia nera** presso quelle famiglie che avevano avuto privilegi sotto il papà re (i Borghese, i Chigi, i Barberino).

Vittorio Emanuele non aveva lo charme per quella corte e nemmeno aveva la pazienza di corteggiarli.

L'unica spinta economica scaturì dal bisogno di 40.000 alloggi, quindi una speculazione edilizia.

Cosa avevano portato i Savoia oltre a uno stato meno antiquato e più liberale, ci voleva poco confrontandosi con lo Stato di Pio IX.

Un aumento della tassazione media che passò da 64 lire a 145 a testa.

1.2 Eventi chiave da Roma Capitale alla fine del secolo

Ecco i binari dove si muove la storia dell'ultima metà del secolo.

1.2.1 Finisce il romanticismo che aveva mosso gli uomini del Risorgimento

L'*Unità* ha cambiato la scena politica.

Finisce la spinta sentimentale, resta solo qualche irredentismo per **Trento e Trieste** ma questo è un porto troppo strategico per l'Austria per convergere in qualche trattativa.

Potrebbe entrare il Trentino in cambio di annessioni austriache nei Balcani.

Quindi l'Austria non è più il nemico dichiarato.

Senza la spinta dei grandi ideali tutti pensano ad arricchirsi, specialmente i politici; l'occasione è favorevole visto perché lo Stato è giovane e mancano regole e controlli.

1.2.2 La sindrome del parvenu

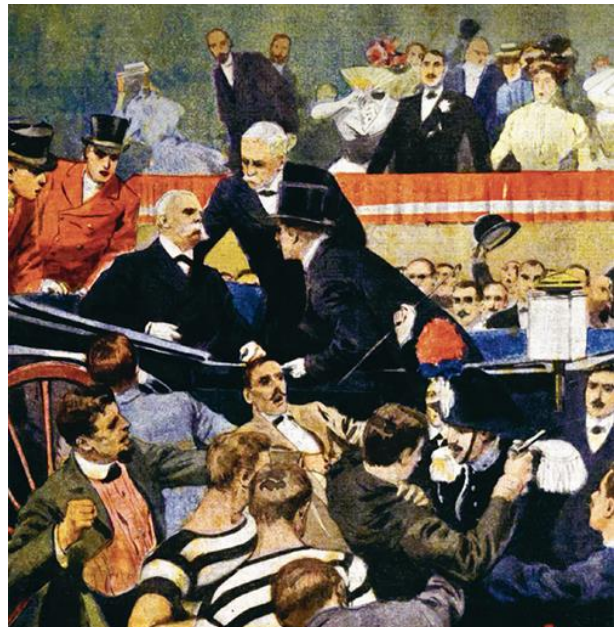
Lo scontro fra vanità e realtà lo troveremo il 13 giugno 1878 al **Congresso di Berlino**

(Vedasi § 4) dove portiamo a casa solo

frustrazioni e umiliazioni. (vedasi Un diffuso **complesso d'inferiorità** per provincialismo e

figuracce nelle "Guerre di Indipendenza" ci porta a **crederci grande potenza** e **voler un**

posto in Africa anche perché la nostra politica sociale si affida all'emigrazione in continenti lontani.



Peccato che le zone non ancora occupate dai colonialisti siano povere, combattive e magari, come in Etiopia, con una monarchia antichissima.
Peccato che come sempre improvviseremo facendo pasticci (vedasi §10).

1.2.3 L'umiliante sconfitta di Adua

Coerente alla nostra antica tradizione poveranno figuracce militari.

Ad **Adua** saremo i primi europei a essere sconfitti in una battaglia campale contro truppe indigene¹. Il ridicolo della nostra tradizione militare continua con ripercussioni politiche, tutto dovrà cambiare dopo Adua (1° marzo 1896), politicamente e socialmente.

1.2.4 I nodi vengono al pettine. Ripercussioni economiche e tensione sociale

Dalle **figuracce sul campo militare dell'esercito sabaudo nel Risorgimento** e dalla **troppo veloce e casuale unità** (si forma la nazione ma non il popolo) si arrivò **più per meccanismi psicologici di rivincita** che per **analisi politica** a imbarcarsi in una **guerra d'Africa** molto discutibile sul piano economico (vera opportunità? Assolutamente no!). Ora, la nuova **umiliante sconfitta di Adua per** imperizia dell'esercito ha delle conseguenze politiche.

Il fronte socialista rimprovera il 40% del PIL speso in spese militari e la conseguente politica della *lesina* (+ tasse, - sostegno sociale solo il ministero della guerra ha sostegni). Umberto, che a torto pensa che l'esercito sia la parte sana del Paese affronta queste tensioni con governi militari. I temi sono l'economia e la sociologia ma Umberto, come tutti i Savoia è ignorante, sa di pratiche militari e in questo modesto ambito culturale cerca soluzioni.

Un sociologo noterebbe un altro fatto rilevante: è la borghesia, **diventata sempre più numerosa e avida**, a suggerire al re linee drastiche sulla piazza, persino un colpo di stato. Non c'è ancora Lenin a spaventare, bastano facinorosi inconcludenti anarchici a far tremare i benestanti anche se, di solito, le loro vittime sono le teste incoronate.

— Si crede di risolvere la **difficoltà economica con il rigore** ma partendo da **situazione di arretratezza in città e disperazione nelle campagne** esplodono **tensioni sociali** che il governo, in mano a uomini con le stellette, non può affrontare.

L'8 maggio 1898, il generale Bava Beccarsi prenderà a cannonate una folla disarmata che protesta lasciando 80 morti in piazza (vedasi § 8.3 e soprattutto § 11). Fu un gesto isterico di un uomo impreparato a gestire la situazione, uno dei tanti inadeguati sfornati dalle scuole militari. Quella piazza era disarmata, chiedeva rumorosamente pane e sostegni, senza una mente ottenebrata da paure e fantasmi si capiva che era altra cosa dalla rivolta del 48.

— **29 luglio 1900, regicidio a Monza**. Un anarchico vendicherà quelle cannonate sulla folla e la connivenza di Umberto che premia con un'alta onorificenza il generale invece di scusarsi e rimuoverlo.

2 Principale cronologia di fine 800

https://it.wikipedia.org/wiki/Presidenti_del_Consiglio_dei_ministri_del_Regno_d%27Italia

— **68**, 2 aprile. Matrimonio fra il principe ereditario Umberto e Margherita.



¹ Almeno De Cristoforis nell'87 a Dogali era in enorme inferiorità numerica e nella difficile situazione combatte eroicamente. .

- **69.** L'armatore Rubattino compra la piccola baia di Assab (vedi § 10.1) su pressione segreta del governo italiano.
Pochi giorni dopo si apre lo stretto di Suez.
- **70.** Il 2 settembre Napoleone III perde a Sedan quindi il 20 settembre si arriva alla "Presenza di Roma". De Amicis scriverà che le truppe pontificie "avevano dimostrato una meravigliosa imperizia". L'anno dopo Vittorio Emanuele s'insedia al Quirinale dicendo "Finalment ij suma", era la sua lingua. Dirà orripilato che la città puzzava di erbe cotte, le strade sapevano di stalla e con lo scirocco anche di caciotta.
- **71.** Il ras Giovanni IV in Etiopia prende la leadership sui vari ras locali. Perché lo cito? Perché tra poco lo troveremo come nemico sul fronte africano.
- **72.** La principessa Margherita con una mamma tedesca amava la Germania. Visita Berlino e dirà: "In Italia tutti comandano, in Germania tutti obbediscono". Vedremo in seguito come la coppia reale sia sempre accanitamente filo-tedesca.
- **73.** Inizia una depressione economica che durerà sino al 1896. Figlia dei nuovi assetti provocati dalla rivoluzione industriale (vedasi §7.2).
- **74.** Pio IX pronuncia il *non expedit*, al fine di **escludere i cattolici** dalla vita politica italiana.
- **76.**
- **De Pretis** succede a Lanza (destra storica), porta la sinistra al governo (si accentua il trasformismo in mancanza di ideologie).
La sinistra continuerà con **Cairoli**, e nell'87 **Crispi**.
 - La regina **Vittoria si dichiara imperatrice delle indie**. Perché è importante per noi? Perché il canale di Suez, fino a quel momento di interesse solo commerciale diventa di interesse politico.
- **78.**
- 9 gennaio. **Muore Vittorio Emanuele II.**
Comincia a sentirsi male alla fine del '78, il 4 gennaio fu costretto a mettersi a letto, il giorno dopo apprese che La Marmora era morto a Firenze. Sarà sepolto contro il suo volere a Roma e non a Torino. È un segno dei cambiamenti. I funerali furono freddi. Il diplomatico Carlo Pisani Dossi, presente alla cerimonia dirà: "In nessun viso si leggeva dolore" eravamo a Roma non a Torino. Quello stesso giorno, 5 anni prima, nel 1873, era morto Napoleone III in esilio nei pressi di Londra a 64 anni. Subito dopo muore Pio IX, Mazzini era morto nel '72, Garibaldi morirà nell'82. **Finisce un'epoca.**
 - Gli succede **Umberto I²** che ha una mamma di sangue asburgico Maria Adelaide³ e una nonna⁴ Asburgo di Toscana. Si nota:
 - dai dati somatici (labbra asburgiche),
 - dai gusti,
 - dalle affinità politiche con gli assolutismi di Austria e Germania.
 - 20 febbraio. Alla morte di Pio IX salirà sul soglio di Pietro **Leone XIII**. Pur nella continuità nell'ostilità ai Savoia porterà la Chiesa, a piccoli passi, nella modernità. Infatti promulgherà nel 1891 l'enciclica *Rerum Novarum* la prima a fondo sociale (vedasi §5.7.2).



² Sceglie di essere Umberto I non IV, è un segno di unità.

³ Figlia dell'arciduca Ranieri, viceré del Lombardo-Venet

⁴ Maria Teresa d'Asburgo-Lorena di Toscana nata principessa di Toscana, arciduchessa d'Austria e principessa di Ungheria e Boemia, divenne regina di Sardegna come moglie del re Carlo Alberto.

Si formarono quindi i fondamenti della moderna *"Dottrina sociale della Chiesa"*. Quando il 13 luglio la salma di Pio IX, per suo volere, venne trasferita in Laterano, scoppiarono dei tumulti con gli ultimi garibaldini e altri patrioti dell'unità. Leone indignato minaccia di lasciare Roma, pensa a Vienna dalla cattolicissima Austria ma Francesco Giuseppe lo scoraggerà.

● **13 giugno 78. Congresso di Berlino** al capezzale dell'Impero Ottomano.

Il ministro degli esteri tedesco ci aveva lasciato intendere che ci avrebbero permesso di prendere la Tunisia⁵ dove gli italiani avevano la maggioranza fra gli stranieri ma Bismark era contrario. Per nostra **impreparazione diplomatica** creammo questo equivoco. L'Austria si accaparrò un protettorato sulla Bosnia-Erzegovina, l'Inghilterra ci guadagnò Cipro.

L'Italia di Cairoli primo ministro e Corti ministro degli esteri, non ancora nella Triplice Alleanza (82), senza preparazione (appoggi) chiedeva compensi. Quando i nostri diplomatici provarono a chiedere il trentino, fra le risate generali, il plenipotenziario dello zar Aleksandr Gorčalov disse: *"State chiedendo l'annessione di una nuova provincia? Dunque avete perso un'altra battaglia"*.



- Tensioni con la Francia per la Tunisia (che si anetterà nell'81). Ciò ci porterà ad allontanarci dalla democratica Francia **spingendoci** (1882) nella **Triplice Alleanza autoritaria e reazionaria**. Eppure con i cugini d'oltralpe condividevamo molte cose.
- L'Africa entra nei progetti (megalomania) di molti politici.

— **81.**

- 1° Congresso operaio lombardo.
- La Francia occupa la Tunisia. Noi per rabbia ci spostiamo verso la Triplice Alleanza (Austria e Germania) prendendo le distanze dalle democrazie occidentali. Fatto grave, pagheremo conseguenze politiche e culturali.



— **82:**

- Stipula della **Triplice alleanza fra Berlino, Vienna e Roma**.
- L'Inghilterra va in Egitto, il Belgio in Congo⁶, anche la Germania si getta sulla via dell'espansione coloniale. Da Berlino un nuovo congresso cerca di mettere ordine.

- 83 Il 4 settembre del 1882 Edison, riuscì ad illuminare una parte di Manhattan. Nell'83 illumina la Scala a Milano.

— **84.** Il partito Socialista terrà il suo primo congresso a Forlì. In Germania era stato fondato l'SPD nel 1863. Il partito Comunista in Italia nel 1921.

— **85.** Truppe italiane sbarcano a Massaua.



⁵ Oppure la Tripolitania.

⁶ Dove farà cose efferate. Il Congo sarà possesso personale dell'orrendo Leopoldo II.

Nel 69 era stata acquistata in gran segreto la **baia di Assab** dall'armatore **Rubattino** per conto dello Stato italiano. Formalmente era un deposito di carbone.

— **87.**

- 26 gennaio, disfatta in **Africa a Dogali**. Eroica resistenza dei soldati italiani in inferiorità numerica comandati dal generale **De Cristoforis**.
- 29 luglio 87, 1° **governo Crispi**. Un garibaldino che siede a sinistra ma grande ammiratore di Bismark, si comporterà come i deputati conservatori di destra. Vuole un'Italia potente militarmente ed aggressiva in Africa. Maldestri dazi contro Parigi. Per questo sarà in rotta con i francesi millantando trame che erano solo nei suoi incubi.

— **88.** Guglielmo II in visita a Roma e al papa (gaffes).

— **86,** Karl Benz, presenta la prima automobile.

— **89** (2 maggio). Trattato di Ucciali (vedasi §10) fra il plenipotenziario italiano Antonelli e il negus Menelik II Un pasticcio di un diplomatico improvvisato: il conte Antonelli (un errore di trascrizione⁷ provocherà un conflitto).

— **90.** Si celebra la prima festa dei lavoratori

— **91.**

- Febbraio. Crispi sostituito da Di Dudini
- 15 maggio. Enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII (eletto nel 78).
- Edison inventa il fonografo. Il cinema è vicino, 95.

— **92.** primo ministero **Giolitti**. Vedasi 7.3.

Un uomo post Risorgimento al comando.

— **93.** Scandalo della Banca Romana. Vedasi § 7.9

— **96.**

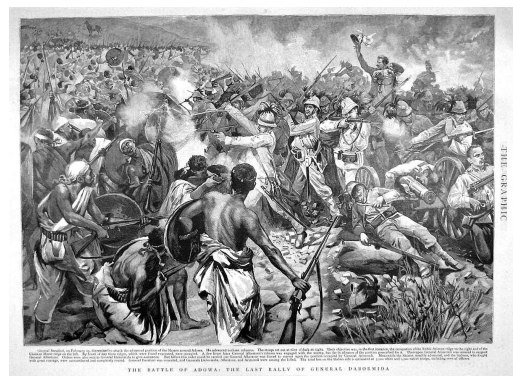
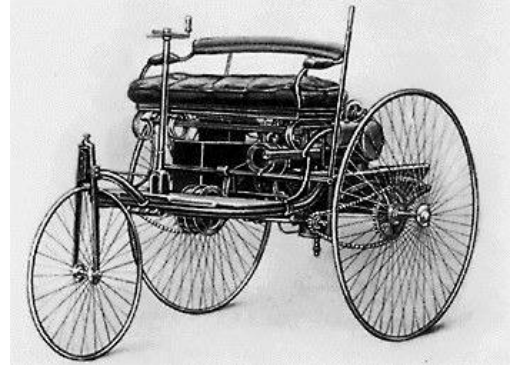
- 1° Marzo. **Umiliante sconfitta di Adua**. Ventun anni prima di Caporetto (1917) e trenta anni dopo Custoza (1866). Figuraccia come destino. l'Italia viene battuta dall'Etiopia in una battaglia campale.

Il generale **Barattieri** attacca prematuramente e maldestramente un esercito eritreo armato dai francesi con armi acquistate in Italia. Barattieri forse teme di essere sostituito dal generale **Baldisseri** (vedasi §10).

Non esiste l'alternativa di vendicare la sconfitta, si accorgono che occorrerebbe un nuovo corpo d'armata di 150.000 uomini ed un costo di un miliardo e mezzo di lire che non possediamo. Ci accorgiamo solo adesso, conti alla mano, che il progetto era velleitario

Irrealizzabile sul campo ma entusiasmante nella propaganda politica. E la propaganda, si sa, fa agio sul buon senso. La gente, senza capacità di giudicare cose complesse, soprattutto economiche, ascolta solo ciò che vuole sentirsi dire.

L'Italia ha un giusto complesso di inferiorità visto i continui sistematici insuccessi dei nostri militari



⁷ Un "potrà" al posto di "dovrà".

quindi, per questi corti circuiti della psiche, ci offendiamo se non si considerano *grande potenza*. Come i nuovi ricchi amiamo ostentare quello che da poco dispongono.

- Dopo la sconfitta il re fu sul punto di abdicare.
- Cade il governo. La situazione porta a una crisi politica ed economica gravissima. Si avvicendano nuovi presidenti del consiglio. Umberto li sceglie fra i militari: Governo **Rudini** (96-98) sindaco di Palermo con comportamenti virtuosi alle spalle, poi **Pelloux** dal giugno 98 al giugno 1900. Poi il governo Saracco fino al 1901 (più liberale). Non sanno fare altro che aumentare le tasse. La piazza è in tumulto. In Sicilia ci saranno i primi *Fasci⁸ dei Lavoratori* (non inganni il nome, sono sindacati di estrema sinistra). La situazione siciliana sarà, come al tempo dei Borboni, fuori controllo.

— **98.** Le piazze italiane, dopo Adua, sono una polveriera e il governo agisce solo con la forza.

- A gennaio: Modena, Bologna e Forlì. Come mossa il governo richiama alle armi 40.000 riservisti da impiegare nella repressione delle manifestazioni.

• Il 3 febbraio stato d'assedio a Perugia.

• Il 16 febbraio a Palermo.

• Insurrezioni nelle città di Ferrara, Faenza, Pesaro, Napoli, Bari e Palermo.

Il 25 aprile l'esercito e le forze dell'ordine occupano Bari, messa in stato d'assedio, mentre dal mare l'incrociatore *Etruria* punta i cannoni sulla città.

Il generale Pelloux governatore della Puglia.

- **6-9 maggio 1898 Bava Beccaris cannoneggia la folla a Milano.** Folla assolutamente disarmata che chiedeva pane, non come quella del 48. e neanche "L'orrendo Bava"⁹ e simile a Radetzky che non utilizzò il cannone. Se Bava Beccaris avesse voluto fare inferocire il proletariato socialista ed anarchico ci era riuscito.

In questo clima di tensione Bava Beccaris perse la testa e sotto quei colpi morirono 82 manifestanti.

La borghesia, terrorizzata dai movimenti di piazza applaude.

5 giugno 1898 Bava Beccaris fu insignito del titolo di "Grande ufficiale dell'Ordine militare di Savoia" dal re Umberto I e nominato **senatore del Regno il 16 giugno**. Favorevole al fascismo, nel 1922 fu tra i generali che consigliarono al re Vittorio Emanuele III di affidare il governo dell'Italia a Benito Mussolini.

- 16 giugno, **Di Rudini**, chiese al parlamento poteri eccezionali quali la possibilità di sospendere il diritto allo sciopero, d'associazione, di insegnamento, limiti alla libertà di stampa ecc ma la netta opposizione della Camera lo indusse alle dimissioni.

Il re è contrario, come anche davanti alla proposta del ministro Sonnino (§11) di una modifica costituzionale per adeguare il sistema ad Austria e Germania dove il presidente del consiglio risponde solo al sovrano.

- **29 giugno Umberto I, dopo il massacro di Milano, diede incarico al generale Pelloux** di costituire il nuovo Gabinetto.



⁸ Termine usato per primo da Garibaldi nella metafora che un bastone da solo si spezza ma l'unità dei bastoni (fascio) non si piega. Metafora apprezzata e usata poi da Mussolini.

⁹ Così è citato in una canzone popolare.

- Unico dato positivo dell'anno è il passaggio, dopo quasi un secolo, dal codice penale napoleonico al **codice Zanardelli**¹⁰ (1889) che abolisce: la tortura, la pena di morte, i lavori forzati e l'estradizione.
 - L'espansionismo statunitense si scontra con la Spagna per Cuba¹¹.
 - **99.** L'Inghilterra rimane invischiata in una lunga e difficile guerra anglo-boera. Prima comunicazione senza filo fra Inghilterra e Francia grazie a Marconi
 - **29 luglio 1900, Umberto I ucciso a Monza** dall'anarchico **Bresci**. Un finale di scena da martire lo salva da un giudizio storico molto severo. Al momento della prima guerra mondiale, avrebbe avuto 70 anni. Si sarebbe schierato con gli amici tedeschi? Vedasi § 11.
 - La regina Margherita per tutto questo periodo sarà una risorsa della monarchia sabauda e darà prestigio alla corte.
- Adesso che ho chiarito la *consecutio temporum* dei principali eventi e le connessioni posso proseguire il racconto per temi, situazioni e difficoltà.

3 Ambizioni di quegli anni. 2° Lezione

<https://youtu.be/DRdycnceapc>

Verso la fine del secolo l'Italia Unita si accorse che mentre nella prima parte del secolo aveva speso le proprie energie (umane ed economiche) in **guerre d'indipendenza** gli altri Paesi **costruivano imperi coloniali**.

Fu presa da un **complesso di inferiorità** pretendendo di essere rispettata come una grande potenza.

Il reddito nazionale era però 1/3 di quello francese.

L'Italia voleva far dimenticare che era una nazione **appena formata e casualmente - non con la forza di popolo come avrebbe voluto Mazzini - ma con aiuto di altre potenze.**

Voleva far scordare inoltre che aveva perso tutti gli scontri militari impotenti¹² finendo persino nel ridicolo (Custozza e Lissa).

In quel periodo l'Italia spenderà il 21% del PIL in armamenti. La Germania spendeva il 17. Armamenti più esercito ci costavano il 40% del PIL.

Per queste ragioni, per non essere ricca di carbone e ferro, per la zavorra degli interessi sul debito pubblico (33% contro i 20% della Germania), per la mancanza di infrastrutture (avevamo preferito gli armamenti), mentre cresceva nel mondo l'industrializzazione, noi stentavamo a percorrere la via della modernità

Cattivi politici non capivano le priorità della nazione e non sapevano vedere il futuro.

4 Politica estera

Dal 13 giugno al 13 luglio 1878 ci fu il **Congresso di Berlino** per rimettere ordine nelle **concitate vicende**



¹⁰ <https://discrimen.it/wp-content/uploads/indice-Zanardelli.pdf>

¹¹ Questa guerra contribuirà ad alzare il prezzo del grano e del pane

¹² Nella 2° guerra di indipendenza San Martino ha un po' di rispetto

Palestro non sono campali sono contro una parte dell'esercito austriaco in ricognizione. Ancor meno Goito (a guardia di un ponte che non superiamo) e Pastrengo nella 1°. Neanche una decina di morti. Raccontiamocela giusta.

coloniali e per controllare la **decadenza dell'impero ottomano**.

Arrivammo al congresso impreparati perché **non c'era una politica estera consolidata**; dal 1861 all'81 si ebbero 19 diversi ministri degli esteri.

Inoltre, cosa deleteria, **il re non solo di fatto faceva pressioni per indicare un ministro degli esteri di suo gradimento ma perseguiva una diplomazia personale parallela e segreta che faceva solo confusione**.

Con Cairoli presidente del consiglio, Corti ministro degli esteri e nessun appoggio strategico (alleanze), fu facile aggirarci.

L'ambasciatore russo alle nostre richieste in Africa rispose con una battutaccia che ci umiliò profondamente: "*Che nuove battaglie l'Italia ha perso per avere un ingrandimento territoriale*"; alludeva alle 2° e 3° Guerra d'Indipendenza.

Il ministro degli esteri tedesco, a differenza di come la pensava Bismark, ci fece capire, fra le righe, che non avrebbero ostacolato un protettorato italiano in Tunisia, nella vaghezza disse anche "Oppure in Libia".

La Francia intuendo il rischio arrivò prima a Tunisi mobilitando l'esercito dalla vicina Algeria. La cosa ci irritò a tal punto che ci ficcammo **nelle braccia della Triplice** (Austria, Germania e Italia).

Così, forse per rabbia, forse per sintonia reazionaria di Umberto finimmo nello schieramento conservatore. Sarà una tara.

La Triplice Alleanza non era però una "*Santa Alleanza*" che prevedeva una comune politica interna conservatrice, era solo difensiva come metteremo in chiaro nel 1915.

D'altra parte, a Berlino si poteva forse trattare il Trentino dal momento in cui l'Austria si fosse annessa la Bosnia. Non certo Trieste, porto fondamentale per Francesco Giuseppe.

Per tradizione, fino alla disfatta francese di Sedan (1870) l'Italia era filo-francese. Grazie a Napoleone III, nella 2° Guerra (1859) di Indipendenza, fu possibile riprenderci la Lombardia.

La nostra cultura, la lingua di origine romanza, i sistemi di misure, i nostri codici giuridici erano napoleonici e persino i diritti d'autore più pagati erano per autori francesi.

L'Inghilterra era amica, proteggeva spontaneamente i nostri traffici commerciali con la sua flotta.

Cavour ammirava l'Inghilterra liberale.

Quando la regina Vittoria fu inorridita dall'imperialismo sabauda le spiegarono che era nell'interesse inglese di tenere a bada Francia e Austria.

L'Austria era la nemica storica (3 guerre di indipendenza).

Crispi non fu mai lucido, temeva attacchi francesi sul confine nord assolutamente improbabili.

Quando i cugini d'oltralpe partendo dall'Algeria, presero, di fatto, possesso della Tunisia¹³ la propaganda politica ci fece credere che eravamo sotto scacco. Combatteremo allora la Francia con sanzioni economiche e dazi che come al solito ci si riversarono contro.

Si aprirà un'inutile crisi economica che danneggerà il sud impedendo di esportare i nostri vini da taglio e altri prodotti agricoli.



¹³ Questa colonia ci faceva comodo, non per farci pagare tributi ma per dare una terra vicina agli emigranti italiani che andavano in America e Australia.

5 Le fazioni in campo

5.1 Proudhon, Mazzini, Marx e Bakunin. Il pensiero rivoluzionario di quegli anni

5.1.1 Proudhon

Proudhon era un anarchico¹⁴ socialista, più concreto degli altri anarchici. Pensava di risolvere il problema operaio con una banca operaia che desse prestiti agevolati e stampasse moneta cartacea per loro (senza il vincolo della parità aurea).

In contrasto con le idee marxiste scriverà: "Filosofia della miseria". Marx gli risponderà con "Miseria della filosofia".

5.1.2 Mazzini

In Italia Mazzini controllava le "**Società Operaie**", già 450 nel 1862 con 120.000 iscritti. 10 anni dopo erano triplicate. L'obiettivo della lotta era più rivolta a una **coesione per l'unità** del paese che a una rivoluzione nei rapporti di forza fra lavoro e capitale.

All'interno di queste associazioni Mazzini dovette combattere contro un fronte di destra che voleva essere solo assistenzialista come le vecchie società di "Mutuo Soccorso" e un fronte più forte di sinistra che considerava l'Unità un obiettivo importante ma secondario.

5.1.3 Marx

Mentre per Marx la parola chiave era "lotta di classe", quella di Mazzini era "fratellanza", tra i due c'era quindi un abisso. Quando le associazioni diventano internazionali entrano evidentemente nella sfera di Marx. È indicativo quello che scrive Mazzini all'amico Campanella a proposito di Marx: "*L'Associazione internazionale, buona nel suo concetto, è dominata un po' troppo da un Marx, piccolo Proudhon, dissolvente, odiatore che non parla che di guerra da classe a classe*".

Ai tempi della "Comune di Parigi" Mazzini aveva definito quella repubblica amorale urtando anche Garibaldi.

5.1.4 Bakunin

Marx e Bakunin non sono in sintonia né politica né psicologica; il primo razionale, orientato alle masse ed economista, il secondo emozionale orientato al **gesto** e astratto. È ancora il filosofo nichilista¹⁵ di quando era ancora in Russia.

Malgrado queste diversità - Marx considera l'anarchico russo un pasticcione - lo manderà in Italia a diffondere il verbo¹⁶. Perché lo fa? Perché conosce il suo ascendente propagandistico.

5.2 La società verso la modernità

5.2.1 Come si è formata

La *Rivoluzione Industriale* **modifica la società** che come vedremo altrove avrà forti accelerazioni.

¹⁴ Sua la massima "l'Anarchia è l'ordine senza il potere" e "La proprietà è furto"

¹⁵ Atteggiamento genericamente rinunciatario e negativo nei confronti del mondo

¹⁶ Montanelli definirà Bakunin: "Commesso viaggiatore della rivoluzione".

Filosofi come Hobbes, Locke, Voltaire e Montesquieu, aprono le menti con una maggior domanda di **libertà e partecipazione**

Dalla *Rivoluzione Francese* i **cittadini non sono più sudditi**. Il loro consenso è prezioso e ricercato. **L'opinione pubblica diventa sempre più protagonista.**

Tra il 1880 e il 1900 i colletti bianchi aumentano di cinque volte.

5.2.2 Come sta muovendosi

Quando si cresce troppo in fretta la società subisce disparità (poveri sempre più poveri, ricchi sempre più ricchi). Si alza allora la voce delle piazze.

L'oppressione reazionaria, agendo con la forza, è convinta di tenere sotto controllo l'emergenza sociale (obiettivo immediato) ma così aumenta lo scontento.

La crisi economica rende più tesa la situazione.

Poveri nelle città, **disperati** nelle campagne, si può solo emigrare. Tra il 1861 e il 1985 18,7 milioni emigrano senza fare ritorno!.

La destra vuole mantenere i privilegi frenando le proposte della sinistra.

Le spese dello Stato, sia con presidenti del consiglio di sinistra che di destra, **non sono in linea con le istanze sociali ma orientare ad armare il Paese.**

Vogliamo una colonia in Africa¹⁷ anche se non disponiamo del PIL per permettercelo e non ci sono più conquiste economicamente interessanti.

Al pensiero romantico di impadronirci dell'unità nazionale sottratta da dominazioni straniere ora **prevale un cinico individualismo.**

Si formano **valori condivisi** che saranno:

— **socialismo** (per la classe operaia) che vuole ridistribuire il reddito e migliorare le condizioni esasperate dei lavoratori¹⁸.

— **nazionalismo** (per i borghesi). Chiedono **espansione e la massima libertà.**

Il pericolo che si avvicina è il NAZIONALISMO, **non più inteso come liberazione dallo straniero** ma come **nuove terre sottratte a chi magari ne ha diritto** sulla base di antiche divisioni.

I **giornali** mettono in contatto le idee e anche le persone hanno aumentato la **mobilità.**

Sullo sfondo c'è uno stato liberale ma nel nostro Paese stenta a prendere coscienza.

Sarà un **problema politico e culturale** che non trovando spazio nel fascismo, peserà sulla nostra situazione fin dal dopoguerra rendendoci diversi dall'Europa che oggi conta.

Se l'opinione pubblica è sempre più importante allora la **propaganda diventa essenziale.**

La stampa per tutto l'800 non sarà libera ma finanziata dai partiti; solo i proventi della pubblicità permetteranno ai giornali di non aver bisogno di contributi dei partiti.

La comunicazione politica diventa sempre più propaganda. Le bugie su susseguono.

Nel 1895 viene pubblicato da Le Bon "*Psicologia delle Folle*", una vera e propria miniera d'oro per chi cercava istruzioni per manipolare le *massa*¹⁹.

5.2.3 Tre gruppi sociali scandiscono le nostre tensioni

— **Borghesi.** La borghesia diventa la struttura portante dell'economia del Paese.

L'opinione pubblica si forma attorno alle loro istanze.

Sono abbastanza ricchi per votare e i politici devono quindi tener conto dei loro umori.

— **Socialisti.** I primi passi nell'industrializzazione portano la classe operaia a organizzarsi nelle sfumature sindacali e partitiche (vedasi §5.7).

¹⁷ Non tutta la nazione ma sicuramente il re, il presidente del consiglio Crispi e quella parte degli industriali che confidano in commesse.

¹⁸ Salari, giornata lavorativa, minori, previdenze.

¹⁹ Testo ancora oggi seguito dai politici e che fornisce contributi più scientifici di quanto poi farà Freud.

— **Cattolici.** Lo spirito imperialistico dei Savoia contro il papato (rendite - legge Siccardi - e territorio sottratto) crea un'incolmabile e dannosa frattura fra cattolici e il Paese.

5.3 Focus sui borghesi:

I loro valori.

- **Libertà** con il suo corollario di individualismo. Sfruttano la dinamica sociale. La scuola, che promuove ascensori sociali, sarà un presidio importante.
- **Gerarchia.**
- **Nazionalismo** (il vicino è un nemico, odio per gli altri Stati) e patriottismo (amore per la propria terra).

N.B. La nazione è un'invenzione recente, prima c'erano le dinastie.

Anche le bandiere non erano riferite a un Paese ma a una famiglia reale.

Magari all'inizio il nazionalismo è espressione di libertà contro una potenza straniera che soggioga a dispetto degli ideali di autodeterminazione dei popoli. Poi col tempo prende una deriva pericolosa e diventa ideale di potenza, imperialismo, colonialismo fino al razzismo per giustificare il dominio su razze inferiori. Non a caso inizia l'antisemitismo (caso Dreyfus nel 1894). Spinto in quei primi anni persino dal papato che invece nel nuovo secolo sarà neutrale. I nazionalisti sono un gruppo composito, idealisti romantici, modernisti ma anche industriali con l'obiettivo delle commesse statali di guerra.

5.4 Focus sul proletariato internazionale (paesi industrializzati)

5.4.1 In Inghilterra

In Inghilterra e nei **paesi industrializzati** la **classe operaia** che nasce dopo la rivoluzione industriale, cresce e fa sentire la propria voce. Aumenta l'industrializzazione con la modernità.

Aumenta l'urbanizzazione dei proletari²⁰ e la tensione sociale.

Nascono nuove rappresentanze politiche e sindacali che hanno come obiettivo l'emancipazione umana e sociale degli operai.

Marx pubblica il "*Manifesto del Partito Comunista*" nel 1848 in cui la **teoria filosofica si univa a quella economica** enunciando il carattere marcatamente **rivoluzionario** (lotta di classe dei proletari contro i borghesi).

Per Marx ed Engels questa avrebbe **dovuto organizzarsi internazionalmente per abbattere la borghesia** e sostituirsi ad essa fino a creare una **società comunista**, senza classi, privilegi né Stato.

Contrariamente ai socialisti utopici del periodo precedente, Marx affrontò la questione del potere: **non lasciare alla proprietà privata i fattori di produzione**; per farlo bisognava impadronirsi dello Stato con una rivoluzione.

5.4.2 In Francia

Nel 1871 a Parigi (18 marzo – 28 maggio), dopo la l'umiliante sconfitta subita dai prussiani scoppia una rivoluzione comunista: soppressione del parlamento, comando al popolo (la Comune), livellamento degli stipendi, giudici eletti, scacciata del governo Thiers e degli oppositori, bandiera rossa. Il Generale Mac-Mahon pose fine all'eversione, entrando a Parigi il 21 maggio, fucilando più di 20.000 parigini compromessi con la rivolta.

²⁰ La forza motrice nelle fabbriche non è più vicino ai corsi fluviali ma attraverso il carbone o l'energia elettrica raggiunge le città.

Il movimento era spontaneo senza veri capi²¹. Il movimento combatteva rastrellando prigionieri oppositori che chiudeva in carcere (ci saranno esecuzioni solo l'ultimo giorno).

5.4.3 Limiti delle riforme nel pensiero comunista

Le riforme, inevitabili in un sistema industriale in espansione con sempre più operai, avrebbero migliorato un po', non in modo decisivo, la condizione dei più deboli (proletari) ma avrebbe allontanato la rivoluzione che avrebbe cambiato decisamente in meglio, secondo Marx, la condizione operaia. Da qui il paradosso che gli obiettivi riformisti erano da combattere.

5.5 Focus sul proletariato italiano

In Italia abbiamo due specifiche caratteristiche:

- l'industrializzazione è agli inizi, con scarse fabbriche quindi ci sono pochi proletari di fabbrica²².
- Al nord, specialmente nella Bassa Padana, la mezzadria con la sua famiglia patriarcale è stata sostituita da moderne e ampie aziende agricole dove la mano d'opera è il bracciantato (sfruttamento di un padrone, non del patriarca). I braccianti nei campi sono inquieti e di difficile controllo.

In questa situazione due anime convivono nella base proletaria che spinge disordinatamente le proprie rivendicazioni.

- Difficoltà alla disciplina di partito (ci si scinde se non si è d'accordo).
- Massimalismo.

Le istanze dei proletari e dei più deboli sono rappresentate dai socialisti, dagli anarchici e dalle leghe bianche del veneto.



5.6 Focus sui socialisti

I rappresentanti dei diseredati e dei più deboli erano:

- Socialisti massimalisti.
- Socialisti riformisti.
- Anarchici.

I socialisti si muovono attraverso partiti e sindacati²³. I loro valori:

- Uguaglianza.
- Spirito di classe.
- Internazionalismo perché lo sfruttamento è in ogni paese. Soffrono la limitata possibilità di scalata sociale. **N.B. Nuove tecnologie meccaniche dovrebbero limitare l'arretratezza. Ma in Italia e in Russia aumenta il divario con le città. Perché? Troppi latifondisti (coltivazioni estensive). Le strutture organizzative si chiamano LEGHE rosse e bianche (cattoliche).**

²¹ Blanqui era a Bruxelles, Varlin ad Anversa, Frankel in prigione.

²² La fabbrica è il luogo dove si prende coscienza della propria condizione ed è facile organizzare la lotta.

²³ Il sistema produttivo della fabbrica porta gli operai a comunicare fra di loro,

Inoltre da noi resta elevato l'analfabetismo, si spende volentieri in armi perché è prestigioso possederle. Meno in scuola. I proletari espatriano cercando fortuna all'estero come oggi gli africani.

5.7 Focus sui cattolici

5.7.1 Il *No Expedit* e le difficoltà di relazione con l'Italia

La presa di Roma *manu militari* crea una frattura con il papato e quindi con i cattolici. Nel 1868, Pio IX sconsigliò ai cattolici italiani di partecipare alla vita politica e di boicottare il nuovo stato, fisco compreso. Sarà una sciagura.

Nel 1878 Leone XIII succede a Pio IX mantenendo una continuità conflittuale con lo stato italiano dove anche Crispi è rigido a non creare ponti con l'autorità religiosa. In Vaticano c'è chi spinge per una pacificazione ma bisognerà aspettare il 1919 con Benedetto XV per veder cessare il *no expedit* e il 1905 per un partito dei cattolici (Don Sturzo).

Anche le alleanze della chiesa cambieranno quando Umberto entra nella Triplice Alleanza

5.7.2 L'enciclica Rerum Novarum

Nel 1891 l'enciclica Rerum Novarum affronterà i temi sociali promuovendo la collaborazione fra Stato e Chiesa, fra le associazioni padronali e quelle dei lavoratori.

- Prima di tutto l'uomo, non il gruppo (classe sociale o sindacati di un settore).
- Tra l'uomo e la società, prima della società come interesse, c'è la **famiglia**.
- Non si può valutare una dottrina sociale per l'uomo se non si accetta, per fede, che ci sarà una nuova situazione dopo la morte (Giudizio Universale).
- Principio di solidarietà obbliga l'intervento del potere pubblico.
- Per la dottrina sociale della Chiesa Dio ha creato i beni materiali per tutti gli uomini (tutti, nessuno escluso).
Ogni uomo ha il diritto di usarli per nutrirsi, vestirsi, soddisfare bisogni, lavorare con il solo vincolo di non nuocere al proprio prossimo. Ha quindi diritto alla proprietà privata, specialmente casa e strumenti di lavoro.
- Non ci deve essere dipendenza economica dal lavoro che porterebbe a soggezione spirituale.
- Bisogna che i beni siano distribuiti "*in modo equo*".
- Tutti gli uomini sono partiti uguali da Adamo ed Eva. Alcuni hanno aumentato il loro patrimonio, altri l'hanno perso (ozio o sfortuna). Sono perciò inevitabili le differenze. A queste inevitabili differenze la Chiesa risponde con la solidarietà.



5.8 Focus sul movimento anarchico

5.8.1 I personaggi

Dal 1870, fino alla fine del secolo, le tensioni sociali e l'anelito a un mondo più giusto trovano risposte violente nei principi dell'anarchia. I suoi esponenti sono



- all'estero: Proudhon, Stirner, Kropotkin (principe russo), Purgačev, Bakunin (faro del movimento, in antitesi con Marx) e Anna Kuliscioff²⁴ compagna di Andea Costa e ammiratrice poi di Turatti (gli ultimi due di fatto operanti nel nostro Paese).
- In Italia: Costa (che poi evolvendo diventerà il primo deputato socialista), Cafiero, Malatesta, Buonarroti.

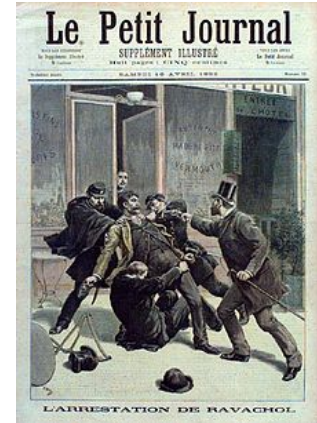
5.8.2 Le idee

L'ideologia è variegata li distingue dai socialisti; Spirito libertario, individualismo, utopia (assenza di stato), metodo di lotta (bombe e pugnali per assassinare gli alti profili dello stato - faranno strage di teste incoronate - e bombe nei bar che faranno meno vittime e non spaventeranno i borghesi più di tanto.

Perché tutto quel sangue? **Perché sono convinti che sia l'azione che precede le idee che si formano nella gente.**

Quindi era strategica la "propaganda del fatto" atto terroristico che scuoterà, secondo loro, le coscienze²⁵.

Per un anarchico con ci devono essere vincoli, ognuno deve poter scegliere senza adeguarsi ai voleri della politica, della religione, della morale, della famiglia, degli obblighi militari. Dirà Proudhon "L'anarchia è l'ordine senza il potere".



5.8.3 L'azione

Regnanti e presidenti uccisi dagli anarchici: 1881, lo zar Alessandro II; 1894, Marie François Sadi Carnet presidente della repubblica Francese; 1898, Elisabetta d'Austria e altri. Colpiti anche se no a morte: 1878, il re di Spagna Alfonso XII, e L'imperatore tedesco Guglielmo I.

Attentati in luoghi pubblici: 1893, una nota per la canzone di Guccini²⁶.

Umberto I subirà due attentati, il primo non mortale a opera di Passannante a Napoli con un coltello di otto centimetri. L'anarchico, approfittando delle tante suppliche consegnate al re, salta sulla carrozza, colpisce leggermente, di striscio Umberto a un braccio. Mentre la regina gli impedisce l'azione lanciandogli in faccia il mazzo di fiori che teneva in grembo pugnala a una coscia, il 1° ministro Cairoli. Il grido è significativo dell'utopia: «Viva Orsini! Viva la Repubblica Universale!»

Condannato a morte, la pena gli fu commutata in ergastolo. La sua prigionia fu spietata (gabbia angusta, insalubre per l'umidità, senza contatti per dieci anni) e lo condusse alla follia, sollevando scandalo nell'opinione pubblica. Venne, in seguito, trasferito in manicomio, ove passò il resto della sua vita.

²⁴ Dopo la separazione da Costa si iscriverà a medicina e avrà un ruolo importante come ricercatrice (l'origine batterica della febbre puerperale) al fianco del premio Nobel Camillo Golgi e sulla scia del medico ungherese Igna Semmelweis. Sarà anche popolare come medico che soccorreva i più umili.

²⁵ Nella confusione passeranno per anarchici delinquenti comuni come Ravachol che si rifanno ai principi anarchici per sfuggire al disprezzo della società.

²⁶ [...] *Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali, / Parole che dicevano "gli uomini son tutti uguali"/E contro ai re e ai tiranni scoppiava nella via /La bomba proletaria e illuminava l' aria.*
[...] *Un treno tutti i giorni passava per la sua stazione, / Un treno di lusso, lontana destinazione:/Vedeva gente riverita, pensava a quei velluti, agli ori,/Pensava al magro giorno della sua gente attorno.*
[...] *E intanto corre corre corre sempre più forte /E corre corre corre verso la morte,*
[...] *Ma a noi piace pensarlo ancora dietro al motore / Mentre fa correr via la macchina a vapore / E che ci giunga un giorno ancora la notizia / Di una locomotiva, come una cosa viva, /Lanciata a bomba contro l' ingiustizia,*

6 Problemi politici

- Consumato l'obiettivo dell'indipendenza e dell'unità mancano forti partiti con precise e ideologie. **Senza principi galleggiano solo interessi.**
- Per questa mancanza si diventa trasformisti, è il guaio di quando non ci si comporta stabilmente di *destra* o di *sinistra* che sono archetipi di azione secondo un protocollo di priorità. Nel trasformismo si vota invece secondo convenienza. Spesso questa convenienza è solo personale.
- I parlamentari, da una parte e dall'altra dello schieramento erano impegnati solo a bloccare idee contrarie, non a costruire (cosa facile che viene bene ai mediocri).
- È il clientelismo dell'arretrata società italiana che aumenta il trasformismo.
- Perché mancano i partiti come quelli europei? Manca una classe liberale conservatrice nel senso anglosassone. Perché manca?
- Manca l'industria.
 - I nobili superstiti guardano solo al passato senza riuscire a contare.
 - L'ostilità della chiesa allontanava la massa dalla politica.
 - L'analfabetismo e la legge elettorale mantenevano i politici fuori dalla politica.
- In Parlamento aveva governato la Destra fino a quel momento ma i gruppi di deputati si aggregavano ora per interessi regionali non per ideali.
- C'era:
- il gruppo dei piemontesi (chiamati *Permanente*),
 - quello dei toscani offesi dallo spostamento della capitale a Roma,
 - quello dei meridionali furenti per il continuo aumento degli oneri tributari. Questo era un problema.
- Un altro era che l'Italia era il paese **con il maggior peso tributario** a fronte di servizi resi alla popolazione assolutamente mediocri.
- Il paese aveva un **elevato debito pubblico** che distoglieva risorse alle infrastrutture necessarie.
- I beni demaniali ed ecclesiastici (Leggi Siccardi) erano già stati venduti, quindi non c'era **altra strada del rigore e dell'inasprimento fiscale**, l'orrenda legge sul macinato voluta dalla Destra.
- La situazione dei poveri era disperante, in questa impossibilità di miglioramento prendevano forza le ideologie socialiste ed anarchiche. Per fare un esempio la fiorente Lombardia sotto l'Austria, era in difficoltà sotto i Savoia; nell'ultimo decennio del secolo migrarono più di mezzo milione di lombardi.

7 Problemi economici. 3° Lezione

<https://youtu.be/yy-nwQ3Hztc>

7.1 Cosa ci caratterizza?

- Scarsa modernizzazione.
- Il reddito medio italiano era 1/3 di quello francese e 1/4 di quello inglese.
- Un sistema economico ancora totalmente centrato sull'agricoltura. E neanche efficiente, la produzione per ettaro era 1/3 di quella della Gran Bretagna
- Un debito pubblico enorme, le guerre di indipendenza non erano ancora state ammortizzate, la quota di interessi passivi pesava pesantemente sui bilanci impedendo adeguati investimenti.

7.2 Una crisi generale si sovrappone a una crisi in Italia

1873. La **grande depressione** del XIX secolo, detta anche **lunga depressione**, fu la prima crisi economica di estensione mondiale. I suoi effetti – che ebbe inizio a Vienna nel 1873 si propagarono per oltre vent'anni. La causa era la **seconda rivoluzione industriale**. La crisi era di sovrapproduzione con diminuzione dei prezzi, quindi dei profitti, e deflazione. In questa situazione si erodeva il PIL nazionale.

— Crisi agraria. La rivoluzione industriale con le navi a vapore aveva reso più basso il costo del trasporto dei cereali così l'offerta di grano americano, canadese e argentino invase l'Europa.

— Crisi industriale. È sempre la tecnologia della rivoluzione industriale (fertilizzanti e macchine agricole) che favorisce la produzione e porta a un eccesso dell'offerta sulla domanda.

7.3 I dazi contro la Francia voluti da Crispi

La situazione che secondo Crispi avrebbe dovuto danneggiare la Francia si rivolgeva contro. Si bloccò l'esportazione di vino e agrumi dalla Sicilia e da lì partì il malcontento. Gaetano Mosca scriverà in quei giorni: *“Il malcontento contro tutto il paese, contro il governo, qualunque esso sia, contro i deputati, contro le classi dirigenti, è generale in Italia...”*. Quando Rudini propose al sovrano di tagliare i fondi dell'esercito Umberto rispose che avrebbe piuttosto abdicato. Alla fine dell'inevitabile crisi ministeriale si arrivò al governo Giolitti.

7.4 I problemi della nostra agricoltura

Nel 1877 una commissione parlamentare fu incaricata di analizzare la situazione e nel 1885 sfornò 15 volumi.

Le cause della cattiva congiuntura erano:

— Scioperi nelle campagne lasciate in estrema povertà e sfruttamento.

— Limiti strutturali

- Pochi mezzadri ed eccesso di grandi proprietari. I braccianti non hanno nessuna tutela, non lavorano tutto l'anno e, a differenza dei piccoli contadini padroni non hanno nemmeno scorte. Solo dai banchi della sinistra qualche volta venivano espresse le loro necessità (Cavallotti e Bertani).

- Troppi braccianti (che quando anche ci saranno salutarmente aumento dei prezzi dei prodotti agricoli non ne beneficeranno),

- Nel sud c'erano ancora i latifondisti che investivano poco nelle indispensabili migliorie.

— Quando si promosse la redistribuzione della terra ai contadini, la modernità aveva creato macchine agricole (mietitrici) che erano costosi fattori di produzione che il piccolo possessore di terra non poteva permettersi uscendo così dalla concorrenza e peggiorando la propria miseria.

Capita storicamente in ogni riforma agraria che i ricchi si ricomprano la terra da poco sottratta perché i nuovi piccoli proprietari non hanno i mezzi per coltivarla. La forza delle braccia non basta più.



- I mercati, con i trafori del Moncenisio e del Brennero, si allargavano. Mancavano però adeguati investimenti per raggiungere questo nuovo sbocco internazionale dell'agricoltura.
- Il progresso e la diffusione delle navi a vapore portò a una riduzione dei costi di trasporto maggiore del 60%.
 - Ci troveremo invasi da grano americano, canadese e orientale.
 - Negli anni 80 il prezzo de frumento perse il 27%.
 - Ci accorgemmo che era eccessiva la produzione cerealicola che era aumentata dalla guerra di secessione americana. Allora passammo alla viticoltura.
- All'inizio fummo fortunati perché i nostri concorrenti francesi subirono la **fillossera**.
Diventammo in fretta il primo produttore di vino che per grado alcolico e per colore intenso era adatto al taglio.
 - Queste opportunità occasionali decretarono però il taglio di olivi centenari, di alberi da frutta, e castagneti.
 - 4 milioni di ettari cambiarono coltivazione.
 - Quando la fillossera arrivò in Italia e i francesi trovarono nuovi vitigni inattaccabili la nostra situazione precipitò.
 - Inoltre nel 1888, 6 anni dopo la nostra adesione alla Triplice, la rottura commerciale con la Francia rovinò la nostra esportazione di vini da taglio (meridione).
 - I produttori erano troppo piccoli per reggere le difficoltà e non avevano propensione ad allearsi per scarsa fiducia nel prossimo e nelle cooperative (familismo).
- Anche per gli oliveti del sud la situazione era difficile.
 - Una cattiva tecnica di potatura (una volta ogni tre anni e solo per fare legna da ardere) abbassava la produttività.
 - Il sapore forte non era apprezzato nel nascente mercato estero ma non vennero prese adeguate iniziative.
- I proprietari terrieri sono lontani da ogni etica.
 - sono assenteisti,
 - le terre del demanio vengono usurpate dai possidenti.
 - Le condizioni di mezzadria e gli affitti crea, a cascata, situazione dei braccianti inaccettabili. Lo sfruttamento è esasperato. Così la situazione sociale è a rischio.

Politici inadeguati e monarchia inadeguata non troveranno altra soluzione della forza chiamando magari al governo dei militari e premiando con grandi onorificenze macellai della piazza come Bava Beccarsi. Non meravigliamoci se Bresci fu armato per vendicare gli ultimi.

7.5 Risposta dello Stato davanti ai primi movimenti di protesta dei contadini?

D'autorità chiude le "Leghe Contadine" ma la repressione non impedisce ai braccianti della valle padana di diventare gli elementi più fedeli e combattivi del nascente movimento socialista. **Le Leghe erano la trasformazione delle società di mutuo soccorso stabilendo contatti diretti con gli operai di Milano.** Attenzione, quei giovani che menavano le mani per difendere i braccianti, poi sotto la bandiera fascista, per buona parte, saranno squadristi. Dopo la guerra difenderanno i proprietari terrieri.

7.6 I problemi di una asfittica industrializzazione

L'industrializzazione, per mancanza di risorse, tardava a formarsi.

In proposito non abbiamo dati seri da confrontare perché le dichiarazioni erano fasulle orientate a evitare tassazioni e i censimenti ogni dieci anni cambiavano il questionario così da non poter avere criteri di confronto.

La situazione nelle **miniere siciliane** di zolfo era drammatica. Basti pensare che dei giovani che lavoravano in miniera solo il 6%, dopo la visita medica, era considerato arruolabile.

In altre zone d'Italia la **pellagra e la malaria** nocevano vittime.

Anche quando nel 1876 Minghetti raggiunge il pareggio di bilancio lo fa mantenendo un'elevata tassa sul macinato che deprime soprattutto i poveri. La manovra fu così una forzatura che risultò di danno all'economia. In quegli anni non ci resta che l'emigrazione. Nel periodo 1856-80 emigrarono oltre oceano 26.000; nel 1881-91 emigrarono 131.000.

7.7 Situazione dell'agricoltura che dà da vivere alla maggior parte del Paese

Sullo sfondo abbiamo un Paese con un reddito medio che è la metà della Francia e un'agricoltura in crisi - asse portante – che spinge a una ulteriore diminuzione del reddito medio pro-capite.

L'aumento dei prezzi (e dei margini di profitto) delle derrate alimentari dal '61 all'81 andarono ad arricchire esclusivamente i padroni della terra, mai i contadini.

Se la crisi dell'agricoltura non porta disoccupazione al nord per il travaso della manodopera nelle fabbriche, ciò non può accadere al sud.

Contemporaneamente andava riducendosi la tessitura e filatura domestica.

Nel ventennio dopo l'unificazione furono tagliati 2.000.000 di ettari di bosco arricchendo chi aveva risorse e impoverendo chi non le aveva.

7.8 Politica fiscale dello stato italiano

Aggravò i mali delle campagne. Si investiva nell'esercito, poco e male nelle infrastrutture e pochissimo nell'agricoltura che produceva la maggior parte delle ricchezze del paese.

La classe contadina non proprietaria ebbe solo danni come la reiterata legge sul macinato. Non restava loro che espatriare in Paesi lontani cercando fortuna.

Scriverà Giustino Fortunato: *"Noi abbiamo un sistema [fiscale] progressivo all'inverso; paga più chi ha meno; paga meno chi ha più."*

Secondo i calcoli dell'economista Maffeo Pantaleoni, il Nord che detiene il 48% delle ricchezze paga il 40% delle tasse. Il centro con il 25% paga il 28%. Il Sud con il 27% di ricchezza paga il 32% delle tasse. Ciò durò fino al 1880.

Perché questa sistematica scelleratezza?

Perché i contadini non votavano. Votava, con la legge elettorale censitaria solo il 2% della popolazione, il 2% dei più abbienti. Se questa è democrazia... Che differenza c'è con uno stato assoluto ed autocratico?

7.9 Lo scandalo della Banca Romana

Per capire questi scandali bancari, oltre alla situazione sviluppata nelle prossime righe c'è una considerazione economica più generale. Le banche del tempo fanno il business prestando quattrini agli industriali (prestiti e obbligazioni) ma in Italia non c'è industria, c'è commercio e agricoltura latifondistica.

Quindi i proventi sono lo sconto di cambiali ma questo è poco, ecco perché invece che agli industriali che mancano si prestano soldi ai potenti. Per non essere esposti a controlli politici si danno soldi (prestiti gratuiti) a tantissimi politici (destra e sinistra) e giornalisti.

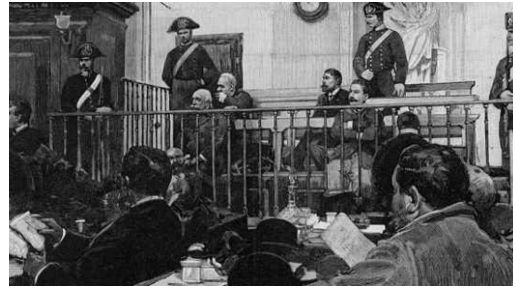
Che differenza c'è con la collusione mafiosa? Qui non c'è violenza fisica. Per il resto siamo abbastanza simili: coinvolgimento dei politici, disonestà dei principi e dell'azione, omertà.



Indipendentemente dalla sociologia e dalla economia è scadente il capitale umano ma è così anche a Parigi (Obbligazioni Canale di Panama).



Il nuovo stato non ha ancora leggi per vigilare l'economia e la modernità, con costruzione di ferrovie e infrastrutture, dà opportunità ad avventurieri senza scrupoli.



Lo spostamento della capitale a Roma porterà a una speculazione edilizia con crisi finale allo scoppio della bolla. Le banche prestano con disinvoltura tanto sono coperte da ipoteche sugli immobili che continuano ad aumentare di prezzo. Gli aumenti di valore dopo anni sono irragionevoli (superano il punto in cui la domanda incontra l'offerta) Ci si accorge che le valutazioni sono irreali e i prezzi di questi immobili crollano. Molte banche hanno questi immobili sopravvalutati nei loro bilanci e molte personalità politiche stanno perdendo delle fortune, anche il re, la duchessa Litta e la contessa Santa Fiora²⁷ per citare i più chiacchierati.

Bernardo Tanlongo un popolano disinvoltato era arrivato ai vertici della Banca Romana²⁸. Aveva persino fatto il piacere a Vittorio Emanuele di fare da prestanome all'acquisto di una sontuosa villa a Roma per la bella Rosina. In questa situazione si può mai far fallire quella banca e magari scoperciare situazioni imbarazzanti per la casa regnante e la casta politica?

Tanlongo, con le coperture politiche, stampa moneta falsa: un doppione del numero di serie per 25 milioni di lire del tempo. La carta è quella corretta ma vengono stampate a Londra per non dare nell'occhio.

La truffa regge finché un funzionario onesto del ministero (Gustavo Biagini) non si fa corrompere da Tanlongo e riferirà al ministro Miceli. Quest'ultimo è restio ad aprire uno scandalo che avrebbe tolto fiducia agli investitori ma è costretto.

Tanlongo fa un gioco di prestigio: si fa prestare segretamente per una giornata (quella dell'ispezione ministeriale), 19 milioni di lire dalla Banca Nazionale. In questo modo è salvo. Il ministero si accontenta di salvare la forma, il solerte Bigini viene promosso e allontanato da quelle ispezioni.

Queste notizie raggiungono però il Parlamento e in particolare i deputati di sinistra.

Dopo altre traversie²⁹ il deputato **Napoleone Colajanni** (cattedratico di statistica all'università di Palermo) denuncia l'episodio in Parlamento per disinvoltura della stampa di banconote false all'estero, gestione della carta filigranata e dei timbri affidati a una sola persona, il Tanlongo, senza i controlli del cassiere Lazzaroni e del revisore dei conti Torlonia.

Il giorno dopo tutti i giornali ne parlavano. Con lo scandalo sulle prime pagine troviamo i nomi di Depretis e Giolitti (cui si contesta anche la proposta di nomina a senatore di Tanlongo), per non parlare della pleora di parlamentari e giornalisti compiacenti.

Il 19 gennaio 1893, 19 giorni dopo l'esplosione dello scandalo, Tanlongo, Lazzaroni e Torlonia sono tratti in arresto e portati a Regina Coeli. Dal carcere

²⁷ L'amante giovane di Umberto in sovrapposizione alla Litta, amante storica, di setti anni più anziana di Umberto.

²⁸ Questa banca era stata creata a Parigi nel 1834 al tempo del elargisse vantaggi per la propria famiglia (era lo stile di quei prelati in quella Roma corrotta). Da Pio IX ebbe incarico di effettuare emissioni monetarie garantite da proprietà. Furono solo falsi in bilancio, lo Stato della Chiesa la lasciò fallire in bancarotta perché ci si accorse che mancavano le risorse immobiliari date in garanzia.

²⁹ Da un articolo di Maffeo Pantaloni, illustre economista, sul *Giornale degli Economisti*.

Tanlongo accusa Giolitti che deve subire 19 interrogazioni parlamentari. Saltano fuori le carte con le richieste degli uomini politici, il marcio è diffuso.

Ci sarà molta tensione attorno al nome di Umberto I che amor di patria si vorrebbe tener fuori. Se molte cose si riescono ad affossare il re viene comunque accusato di aver trasferito all'estero una somma notevole proveniente dalla Banca Romana a titolo non accertato, che sarebbe servita, come scrivono i giornali scandalistici, per mantenere la pletera di amanti che gli venivano attribuite

7.10 Delitto al Banco di Sicilia

Emanuele Notarbartolo di San Giovanni, già garibaldino, poi sindaco di Palermo, nel 1876 venne chiamato a dirigere il Banco di Sicilia devastato dalla cattiva amministrazione precedente. Il Notarbartolo è uomo onesto che non accetta la consuetudine di privilegiare gli amici e gli amici degli amici. Verrà prima rapito e rilasciato con un immenso riscatto poi addirittura ucciso mentre si trovava in treno. Seguirà la chiusura degli sportelli nel 93 del Credito Mobiliare.

8 Conseguenze sociali

8.1 I fasci siciliani

Dal 1889 al 1894 furono un movimento di massa di ispirazione libertaria, democratica e socialista. Sviluppatisi in Sicilia e diffusosi fra proletariato urbano, braccianti agricoli, minatori e operai.

Ci fu un tentativo di **riforma agraria** limitando il latifondo ma fu respinto dai possidenti.

Il movimento fu disperso solo dopo un duro intervento militare durante il governo Crispi, avallato dal re Umberto I. La reazione portò ad attentati anarchici nella capitale.

Nel giugno 94 un anarchico italiano uccise a Lione il presidente della repubblica francese, Crispi sfugge per miracolo a un attentato, Umberto sfugge a due non al trezo.

8.2 Le associazioni operaie

Negli anni 70 le associazioni operaie si diffusero lentamente in Lombardia e Piemonte che avevano le premesse industriali. Furono costituite dai tipografi nel '72 e dai ferrovieri nell'85. I primi scioperi nelle fabbriche comparvero nel decennio 61-70 e furono in media 13 l'anno.

La legge che li regolava era l'infausto codice penale piemontese non ancora adeguato ai tempi (arresto e deportazione sotto il ministro Nicotera, ahimè ex garibaldino).

Bisognerà attendere l'operato della sinistra con Crispi, Bertani, Luzzati, Cairoli, Minghetti, Depretis ma anche conservatori come Sonnino.

Nel 1883 Depretis emana una legge per un'assicurazione (Cassa nazionale contro gli infortuni). Nell'86 una legge regola il lavoro dei fanciulli a 8 ore.

Il movimento operaio si sviluppò a fatica dato l'arretratezza del sistema produttivo.

Al centro e al sud fece molti proseliti Bakunin (un esule russo che divideva la contestazione con Marx) e vedeva il nemico da abbattere, prima che nel capitalismo, nello Stato. **L'anarchia fu scelta dai contadini meridionali.**

Il fallimento dei moti anarchici permisero ad Andrea Costa di staccarsi dagli anarchici.

Nel 1882 Andrea Costa fu eletto deputato del Partito Socialista Rivoluzionario di Romagna. **Dall'unione di radicali, repubblicani e socialisti si formò una nuova estrema sinistra (Cavallotti).**

Fra il 1882 e il 1892, nell'Italia settentrionale combatteranno assieme anarchici e socialisti diffondendo le idee progressiste.

La leadership fu di Turatti e della sua compagna l'esule russa, Anna Kuliscioff.

Nell'agosto 1892 al congresso di Genova i gruppi socialisti di Romagna e Milanesi si fusero nel Partito Socialista dei Lavoratori Italiani (marxisti, non anarchici).

N.B. Alle elezioni del 1892 i socialisti ottennero sei deputati alla Camera.

8.3 Il fiato sul collo del socialismo e dell'anarchia.

— Dopo Adua (1° marzo 1896) il paese deve sopportare un'inevitabile crisi politica (via Crispi e gli imperialisti che anteponevano velleitari sforzi militari alla stabilità del Paese).

La crisi economica si fronteggia nell'immediato con un prestito di guerra, la politica del risparmio ovunque (politica della lesina) con tagli in ogni ministero (la leva venne ridotta a sette mesi), un'amnistia che scarcerò gli ultimi socialisti in Piemonte e un pericoloso inasprimento delle tasse.

Qualcuno prevedeva anche l'abdicazione di Umberto che però non era mai stato un fautore delle guerre d'Africa ma che voleva, come Crispi, un esercito potente per esaltare l'immagine del Paese. La differenza fra esercito potente (investimenti sottratti alle infrastrutture economiche) e quello vincente è la differenza fra il dire e il fare. Non basta avere armi denaro e magari qualche eroe, servono adeguati generali al comando delle nostre imprese. Non dico dei campioni ma almeno non degli idioti³⁰ come Baratieri.

— Il peggiorare del disagio nelle campagne portò l'aumento degli emigranti dai 222.000 del periodo 86-90 ai 310.000 del 69-00.

— I cattolici non daranno un grande aiuto. Condannavano, ancor prima dei Savoia lo stato liberale che avrebbe prodotto sia l'anarchia in Sicilia (fasci siciliani) sia gli scandali bancari sia la megalomania coloniale. Adua verrà citata come lezione della Provvidenza e Menelik come la pestilenza mandata da Dio per punire il faraone. *"Bisognerà lasciare che la casa dei liberali bruci"*.

N.B. Se l'astio contro i Savoia era giustificabile dal non expedit la miopia di non accettare i cambiamenti sociali, politici ed economici che portava con se il liberismo è colpa grave. Perché sono così severo? Perché la mancanza di cultura liberale ha fatto danni nel nostro paese e continua a farli.

— Nell'anno finanziario 98/99 si avrà il primo saldo attivo ma a scapito della situazione sociale.

— La sinistra socialista e repubblicana doveva decidere se accettare la monarchia e il sistema liberale percorrendo la strada di lente ma inesorabili riforme o restare su posizioni massimaliste. Scelse la prima per non restare isolata.



³⁰ Non esprimo una mia opinione ma quella delle autorità italiane che lo sottoposero ad un umiliante processo ad Asmara. Per non mettere in ridicolo tutto il sistema che aveva portato Baratieri a quel comando (nessuna esperienza militare solo favori politici) Baratieri fu collocato a riposo e abbandonò la carriera militare.

— La tensione sociale e il balbettio del parlamento, reso viscido dalla pratica del trasformismo, **portarono Sonnino a scrivere in un articolo sull'incapacità italiana a non stare alle regole democratiche parlamentari proponendo di tornare allo statuto formale** (quello mai applicato) dove i ministri rispondono al re - capo dell'esecutivo - e non al parlamento. Questa proposta non piacque neppure a Umberto³¹.

— Mentre al nord:

- la rivolta prendeva la forma di scioperi (c'erano le fabbriche)
- nel sud agricolo i contadini protestavano contro le tasse, la mancanza di terra e il prezzo del grano con devastazioni dei comuni, saccheggi e incendio dell'archivio.

— Nel '97 per ragioni climatiche, per la guerra Ispano-americana e per l'aumento dei noli il **prezzo del grano aumentò del 60%**.

— Nel 1897 il re sfuggì a un attentato anarchico nei pressi delle Capannele da parte di Pietro Acciarito..

— Nel '98 un anarchico italiano (Luigi Lucheni) uccise a Ginevra la principessa Sissi, moglie di Francesco Giuseppe.

— In Italia la celebrazione del cinquantennale dal '48 fece venire in mente la rivolta delle Cinque giornate di Milano e scatenò tensioni su tutte le piazze.

Il governo perde la testa e in uno stato di viscerale eccitazione i generali sulle piazze non esitano a usare il cannone.

A Milano 83 civili morti e 450 feriti con l'aggravante letale per le istituzioni che il demente che perde per isteria il controllo della situazione, Bava-Beccarsis, verrà premiato dal re con un'alta onorificenza. Così recita il riconoscimento: "[per i servizi resi] alle nostre istituzioni e alla civiltà". Lo scollamento fra governo del paese e reale situazione non sarà mai così distante.

N.B. Sembra, con la cultura odierna, una cosa inconcepibile ma se guardiamo le cronache del tempo tutto avveniva con il plauso della borghesia (quella borghesia non diversa di quella che nel 1924 diede più dei 2/3 dei voti alla lista fascista), dei centri di potere economici, e degli articoli dei quotidiani. Il re non ha più colpevolezza di quella che caratterizza il suo regno: visione reazionaria, incapacità di cogliere i fatti storici e la sostenibilità della grandeur voluta e spinta anche dalla incauta regina.

8.4 Lotta di classe

— Le prime lotte sindacali erano datate '92 in Lombardia.

— Nel **Natale '86 comparve il primo numero dell'Avanti** e fu varata la legge sugli **infortuni sul lavoro** che rendeva obbligatoria per le imprese pagare agli operai i contributi alla Cassa Nazionale Assicurazione creata l'anno precedente.

— Le disuguaglianze si ampliavano sempre di più:

- il maggior sforzo economico era per le spese militari senza cogliere vantaggi ma solo umilianti sconfitte (Umberto sarà sulla soglia dell'abdicazione).
- Nelle difficoltà³², sotto la spinta di Umberto e della classe politica, i governi reagiranno con la **politica detta della "lesina"** inasprando le difficoltà.
 - Riduzione degli investimenti sociali.
 - applicazione della spietata **imposta sul macinato**.
- **A fronte degli ovvi tumulti si usano le maniere forti** della repressione portando i militari a gestire la piazza al posto dei prefetti.

³¹ Dirà criticandola: "Restiamo seri". Umberto non ha nessuna responsabilità in questo tentativo di golpe.

³² Mentre in tutta Europa incombe dal '73 una crisi economica internazionale, in Italia la crisi si accentua dopo il '96 per la sconfitta ad Adua.

- Il nascente partito socialista prende la difesa dei più poveri e alza il livello di scontro. Non c'è ancora Lenin a spaventare i borghesi che erano cresciuti rigogliosi e sempre più reazionari **ma gli anarchici** convinti che uccidere una testa incoronata o far scoppiare una bomba a tradimento sarebbe bastata a sollevare l'intera nazione.
- I borghesi, meglio dire quei borghesi *parvenu* economicamente in uno stato *parvenu* politicamente per mantenere i loro privilegi erano pronti anche a un colpo di stato reazionario (Vedasi proposta Sonnino). Auspicavano:
- controlli militari della piazza,
 - pareggio di bilancio a scapito di maggiori tensioni sociali,
 - in Lombardia, la nascente industrializzazione, chiedeva dazi protettivi, il contrario di quanto voluto dal Sud agricolo.
- Qualcuno (una decisa minoranza), scontento dei Savoia pensava, ispirandosi a Cattaneo, a una Repubblica. Vedasi §11. Qualche voce in piazza gridava persino viva la repubblica e provocatoriamente viva Menelik.

9 Irredentismo

Anche dopo la 3° guerra di indipendenza del 1866, la pace di Vienna (3 ottobre 66) con la cessione del Veneto non comprendeva Trento e Trieste.

La Triplice Alleanza dell'82 con i governi Crispi, dall'87 - filo tedeschi - attenuarono la pressione per le terre italiane ancora sotto l'Austria anche se erano ancora in vita tanti italiani che avevano combattuto le tre guerre d'indipendenza contro l'Austria.

Contro la Triplice che allontanava il ritorno all'Italia di Trento e Trieste scesero in piazza gli irredentisti.

Wilhelm Oberdank era un repubblicano nato Trieste – nome italianizzato in Oberdan –. Mentre studiava a Vienna con una borsa di studio fu spedito da coscritto con l'esercito austriaco a occupare la Bosnia (come permesso dal congresso di Berlino del 13 luglio 78). Ciò era contrario alle sue idee sulla libera determinazione dei popoli così disertò per raggiungere Roma dove conobbe Garibaldi e nell'82 lo troviamo in prima fila con la bandiera di Garibaldi al funerale dell'Eroe dei Due Mondi.

Oberdan maturò che la fedelissima Trieste (fedelissima perché non aveva partecipato alle rivoluzioni del 48) **andava scossa**.

Concepì un attentato contro Francesco Giuseppe (bombe Orsini). Già passare la frontiera lo metteva in pericolo come disertore. Poco prudente, probabilmente per scelta, fu arrestato. Avrebbe potuto evitare la pena di morte ma espose pubblicamente che stava organizzando un attentato contro l'Imperatore con l'intento di diventare martire e di fare sollevare la popolazione triestina.

I triestini non insorsero, non era cosa facile, ma il suo martirio risvegliò l'irredentismo in Italia. Oberdan sperava almeno di smantellare il trattato della Triplice appena firmato ma ciò era una precisa volontà del re che, con l'abituale diplomazia personale e segreta dei Savoia, era riuscito a imporre la propria scelta. Il parlamento ratificò solo dopo che gli impegni erano stati presi.

In realtà, anche se dopo il 70 si era sopita la spinta all'unificazione dell'Italia geografica, il Trentino austriaco era un cuneo straniero che si spingeva fino alla pianura italiana togliendo la naturale difesa delle catene montane di confine. Era un'autostrada per invadere facilmente l'Italia. Buona parte della popolazione parlava Italiano ed era di cultura italiana ma cresceva la germanizzazione della provincia spinta dalla ferrovia del Brennero. L'istruzione era sempre più tedesca.

10 Gli errori in Africa. 4° Lezione

<https://youtu.be/L1kfJcyzHRY>

Chi vuole il colonialismo in Italia?

Favorevoli all'espansione coloniale in Italia:

- la corte,
- l'esercito,
- la borghesia meridionale.

Contraria la santa sede. Per motivi etici?

No, perché lo stato italiano è laico, non dà garanzie di educare religiosamente gli indigeni.

10.1 Prodromi

- Nel lontano 1830: Invasione dei francesi ad Algeri, un'operazione militare su larga scala con la quale il Regno di Francia, sotto Carlo X³³, invase e conquistò la Reggenza di Algeri allora sotto il dominio dell'Impero ottomano dal 1529.
- Nel 1846 si costituì la *Société d'Etudes du Canal de Suez*. L'ingegnere trentino (con passaporto austriaco) Negrelli, fece il primo studio di fattibilità³⁴. Nel 1854 il progetto passò al francese Ferdinand de Lesseps.
- Nel 1855, nel Corno d'Africa, il ras Kassa si fece incoronare ad Aksum imperatore d'Etiopia col

nome di Teodoro
2°. La medicina, l'agricoltura, le infrastrutture in quel Paese erano, alla fine dell'800, come da noi ai tempi dei Longobardi. Però era un **paese libero** (solo la Liberia lo era in Africa). E ci sarà un motivo. **Erano poveri. Erano invece agguerriti e organizzati militarmente.** Il suo potere fu

arrestato dalle mire inglesi nella zona del canale.

Malgrado la sconfitta di **Teodoro** da truppe inglesi che preparavano il terreno per il Canale il suo potere venne ripreso dal figlio **Giovanni IV** (1872-89), con il sostegno degli stessi inglesi.

SINTESI
soltanto
cronologia

SINTESI DELLE TENSIONI IN AFRICA

	— 1830 la Francia in Algeria (Carlo X per distrarre l'opinione pubblica)
1868	— 15/11/1869. Rubattino s.p.a. compra Assab, un fazzoletto di deserto.
1869	— 17/11/1869. Canale di Suez. Inghilterra ed Egitto fanno progetti
1870	— 1871 Giovanni IV riunifica staterelli e diventa imperatore d'Etiopia. Nemico è Menelik re dello Scioa.
1871	— 16/11/1875, a <i>Gundat</i> , Giovanni IV sconfigge gli egiziani
1872	— Nel 1876 la regina Vittoria si proclama Imperatrice delle Indie
1873	— 1877-1881 l'Inghilterra colonizza il Transvaal ricco di diamanti
1874	— 1878. Congresso di Berlino x spartirsi l'impero ottomano in coma.
1875	— 1881. La Francia (trattato di Berlino) ottiene protettorato Tunisia
1876	— 1882. L'Inghilterra prende l'Egitto. L'Italia entra nella Triplice Alleanza
1877	— 10/3/1882 L'Italia compra Assab. Diventerò colonia italiana.
1878	— Dopo un po' ci spingiamo all'interno nel Tigre.
1879	— Nell'85 occupiamo Massaua.
1880	— 1887. Primi scontri con Giovanni IV. Disastri. Dogali (DeCristoforis)
1881	— 1887. Muore Giovanni IV in battaglia, gli succede Mangascià;
1882	— 1889. Menelik con appoggio italiano prende il posto di Mangascià
1883	— 1889. Trattato di Ucciali , grave errore dell'ambasciatore Antonelli.
1884	
1885	
1886	
1887	
1888	
1889	
1890	
1891	
1892	
1893	
1894	
1895	
1896	— 1896 Sconfitta ad Adua (Barattieri). Estromissione di Crispi
1897	— 6-9 maggio 1898 Bava Beccaris cannoneggia la folla a Milano
1898	
1899	— 29 luglio 1900, Umberto I ucciso dall'anarchico Bresci.
1900	

³³ Carlo X aveva anche bisogno di distogliere l'attenzione dalle turbolente vicende interne francesi che culminarono con la sua deposizione durante le successive fasi dell'invasione nella rivoluzione di Luglio.

³⁴ Durante il periodo napoleonici erano stati fatti errori di progettazioni (chiusure per differenze altezza del mare) che rendevano costosissima e difficile l'operazione. Negrelli aveva in curriculum la progettazione delle ferrovie svizzere.

- Unificò le regioni del Tigré e dello Scioa di cui è re.
 - Rafforzò il potere centrale.
 - Fu poi bloccato dalle mire inglesi nella zona del Canale di Suez (operativo nel 69).
 - Malgrado la sconfitta il suo potere venne ripreso dal figlio Giovanni IV (1872-89), con il sostegno degli inglesi.
- 15/11/1869. Rubattino s.p.a. compra **Assab**, un fazzoletto di deserto.
Fu un affare privato stipulato il 15 novembre 1869 tra il **sultano di Raheita** e l'esploratore **Giuseppe Sapeto**, per conto dell'acquirente società di navigazione Rubattino allo scopo di creare un deposito di carbone.
Era però una copertura per incominciare il colonialismo italiano in Africa orientale³⁵.
- 17/11/1869. Viene aperto il *Canale di Suez*.
- Nel 1876 la regina Vittoria si proclama Imperatrice delle Indie. Il Canale diventa fondamentale per i traffici commerciali inglesi. Vittoria guarda con interesse l'espansione in Africa anche alla luce di proteggere questa importante via di comunicazione.
- 1877-1881 l'Inghilterra colonizza il Transvaal ricco di diamanti.
- **1881. La Francia (trattato di Berlino) ottiene protettorato Tunisia** dopo un' invasione militare (28/4 e 10/6/81) sotto il naso degli italiani che se la legheranno al dito.
- 1882. L'Inghilterra prende l'Egitto.
L'Italia, delusa dal privilegio francese e dall'espansionismo inglese, capisce di essere politicamente isolata e decide di entrare nella **Tripla Alleanza** con conseguenze nella qualità democratica del nostro Paese³⁶.

10.2 L'Etiopia dove muoiono i sogni italiani

10.2.1 Il negus Giovanni IV e l'espansione italiana

- 1871 Giovanni IV riunifica staterelli e diventa imperatore d'Etiopia³⁷.
Nemico è **Menelik re dello Scioa**. Vincerà Giovanni che concederà a Menelik il diritto di trasmissibilità del titolo di re.
- 16 /11/1875, a *Gundat*, Giovanni IV sconfigge gli egiziani.
- 10/3/1882 L'Italia gioca allo scoperto e compra Assab, dalla compagnia Rubattino, a un costo di 416.000 lire pari a 1.816.247€ di oggi. Incremento di 13 volta malgrado la lira si sia rivalutata del 9%³⁸.
Diventa colonia italiana.
- 1885. Si pattuì con il governo inglese la successiva occupazione della città portuale di Massaua, avvenuta il 5 febbraio 1885, nell'ottica di una



³⁵ Il territorio, comprato per 6000 talleri pari a circa 31.250 lire di allora, 149.501€ di oggi. Poco. Misurava 93 ettari.

³⁶ È platealmente un vaso di coccio fra due di ferro (non conta niente) ma almeno non ha rancori come accade verso i francesi.

³⁷ Il negus Giovanni scriveva a Menelik: "Per quello che riguarda gli italiani, il loro inganno e la loro malafede non cessano mai... Non è gente seria, sono degli intriganti. Gli italiani vengono qui per ambizione, per ingrandirsi, perché sono troppi e non sono ricchi. Con l'aiuto di Dio, però, ripartiranno umiliati e scontenti, e con l'onore perduto dinanzi a tutto il mondo... Se noi due resteremo sempre uniti, non i fiacchi italiani, ma anche i forti di altre nazioni, vinceremo" "

³⁸ Costo al m²: 195 € !!! Assab ha 162 abitanti: 11 italiani, 55 arabi, 93 eritrei, 1 indiano: sono i primi "sudditi" dell'Italia!

profonda penetrazione in Sudan, da condurre con gli inglesi, impegnati nel sedare la rivolta mahdista. Il progetto di collaborazione britannica non andò a buon fine. Gli italiani cercarono allora di compensare il loro magro bottino coloniale occupando l'entroterra di Massaua, in direzione di Asmara,

Dopo un po' ci spingiamo all'interno nel Tigré con l'occupazione dell'Eritrea e della Somalia (1889-1905).

Per Crispi Massaua divenne il punto di partenza di un ambizioso progetto.

- 1886, Il generale Baldissera organizza la colonia.
- **1887. Primi scontri con il negus Giovanni IV.** L'ostacolo fu rappresentato dai guerrieri etiopi del negus Giovanni IV, che il 27 gennaio 1887 tendevano un agguato ad una colonna italiana di 500 uomini comandata dal colonnello De Cristoforis presso Dogali, annientandola completamente da Alula (amministratore di Giovanni ma anche ottimo militare). Eroismo di **De Cristoforis**. 500 perdite. Scontro in inferiorità numerica. I fatti che portarono a questa prima sconfitta: le truppe italiane, allora al comando del generale Carlo Genè, occuparono nel novembre 1886 alcune postazioni, a circa 30 chilometri da Massaua. Il ras Alula mosse contro 10.000 uomini. Il 26 gennaio il colonnello De Cristoforis mosse contro con 500 uomini e due mitragliatrici accettando uno scontro impari. I rinforzi non arrivarono e malgrado l'eroismo dimostrato dovremo contare l'ennesima sconfitta.
- Il Negus Giovanni IV, dopo essere riuscito a unificare tutte le tribù (i vari ras) e a formare un "impero", muore in uno scontro (Metemma) con nemici locali sudanesi, i *dervisci*, colpito da un cecchino. Successore sarà Mangascià, figlio illegittimo indicato a succedergli in punto di morte contro l'accordo con Menelik.

10.2.2 Il negus Menelik II e il trattato di Ucciali dove si impantana l'Italia

- Menelik, l'anno dopo farà valere i propri diritti con l'aiuto degli italiani che chiedono in cambio un trattato che certifichi un protettorato italiano (Trattato di Ucciali).
- 1889. Trattato di Ucciali, Il trattato era volto a regolare i rapporti reciproci tra i due Stati, oltre che a riconoscere le recenti acquisizioni territoriali italiane in Eritrea, che il sovrano etiope riconosceva come colonia italiana. Grave errore dell'ambasciatore Antonelli un improvvisatore della politica che non lesse la copia in aramaico. La copia in aramaico, che fa fede, è diversa: *potrà* al posto di *dovrà*. "*Per estendersi dovrà/potrà utilizzare l'Italia*". Per imperizia dell'Antonelli, Menelik, con il trattato dalla sua, si comporta autonomamente dopo che lo avevamo coperto d'oro (4 milioni) e armi per farcelo amico. **La malafede italiana che voleva imbrogliare il selvaggio è stata punita.** A questo punto il governo italiano cerca di mettere imbroglio su imbroglio.
- Fomenta il deposto Mangascià e Alula contro il rivale Menelik ma poi cambia idea perché, per motivi di immagine, vuole conquistare quel territorio con un'impresa militare. Peccato che questa sia l'attività in cui siamo meno portati. Troveremo una sconfitta umiliante.
- Al comando del corpo africano, in quel momento, c'è Barattieri³⁹, un ex garibaldino diventato ufficiale per meriti



³⁹ A 18 anni era stato garibaldino, poi piaceva perché era trentino irredente. Ebbe inoltre la fortuna che nel 1872 una legge trasformava gli ex garibaldini in ufficiali dell'esercito italiano anche senza conoscenze

politici che, del resto è più un deputato che un generale. Chiede con troppa insistenza denaro e nuove truppe a Crispi proprio nel momento vicino alle elezioni in cui il governo aveva promesso una *spend revue*.

- Crispi indispettito pensa di sostituirlo con il più esperto Baldissera ma per evitare che Barattieri possa ingelosirsi e attaccare senza un'adeguata preparazione fa viaggiare il nuovo comandante in incognito.
- La segretezza probabilmente non riesce e Barattieri attacca frettolosamente, come Crispi temeva.
- È la prima volta che europei vengono sconfitti da indigeni ma noi siamo peggio armati e ancora peggio comandati. Attacca con tre generali che sbagliano a leggere le carte e già che erano in inferiorità numerica si divisero.
- Dinamica della battaglia.

15.000 agli ordini di **Barattieri** Vs. 100.000 nelle file di Menelik.

Per errore ci dividiamo in tre colonne guidate dai generali: Albertone, Arimondi, e DaBormida (Elena nelle retroguardie). Il generale **Albertone** con ascari e altre truppe indigene è più veloce e corre troppo avanti. Sbaglia a leggere le carte, sempre inesatte, e si trova sull'altura sbagliata, il resto



dell'esercito non arriva in tempo e verrà massacrato. Poi è la volta del generale **DaBormida** che si vergogna a portare gli occhiali, farà finta di leggere le carte e andrà nella direzione opposta in bocca al nemico. Personaggi diversi da De Cristofori morto a Dogali il 26 gennaio 1887 con onore (medaglia d'oro). Con questa Italia ci si può glorificare della musica e dell'arte ma mai far conto sui militari di carriera. In questo il risorgimento continua lasciando, alla nostra azione militare, l'impronta costante del ridicolo. La ritirata, disorganizzata, si tramutò in un disastro.

Morirono 300 ufficiali, 4.600 nazionali e 1.000 ascari, 10.000 abissini. 1.500 prigionieri nostri; 800 neri che subiranno l'amputazione di un piede e di una mano.

Fu una vergognosa catastrofe. Comprammo i prigionieri a peso d'oro.

Il disastro provocò grosse manifestazioni contro la politica coloniale del governo.

La prassi barbara di castrare i prigionieri in possesso di armi porta i soldati italiani a scappare lasciando i fucili sul campo.

Quindi andiamo per punire Menelik ma siamo puniti ad Adua.

10.2.3 Conseguenze della sconfitta di Adua

Il 5 marzo Crispi rassegnò le dimissioni da Presidente del Consiglio.

“La sconfitta sul piano militare era relativamente riparabile. Sul piano politico fu invece irrevocabile. A livello militare nacque il “complesso di Adua”.

Le masse urlarono “Viva Menelik!”, il parlamento esautorò Crispi per dare il potere a Di Rudinì (anticolonialista). Il Paese rischiò la rivoluzione e il re pensò di abdicare. Finì per sempre la carriera di Francesco Crispi.

La classe politica uscita dal Risorgimento fu spazzata via (i volti nuovi furono Giolitti e Vittorio Emanuele III).

L'Italia esce da questo primo tentativo di penetrazione coloniale nel modo peggiore: il credito internazionale del Paese è bassissimo; la classe politica subisce un terremoto; le masse popolari sono in fermento.

belliche e di strategia. Ciò gli permise di diventare deputato per 6 legislature e governatore dell'Eritrea. Era sì soldato ma molto più uomo politico dalle influenti conoscenze.

Il possesso delle sole Eritrea e Somalia indica un bilancio negativo, anche perché naufragarono subito i sogni di popolamento, la possibilità di trarne profitti e il colonialismo italiano mostrò il suo volto peggiore". Giancarlo Restelli

La crisi economica e l'eco di Adua spinsero il proletariato italiano nelle piazze: Milano, maggio '98 .

Maggiori dettagli in: lezioni Storia dell'inizio del secolo che trovate nel mio sito

www.mauriziomercurio.weebly.com: Capitolo: L'Eclisse della ragione

[3 Storia delle guerre d'Africa.pdf](#); videolezione divisa in tre parti:

<https://vimeo.com/272244805>

<https://vimeo.com/272269883>

<https://vimeo.com/278350623>

11 La fine del secolo

In un Paese di estrema arretratezza lo Stato si prendeva il lusso di costruire la terza forza navale europea dopo Inghilterra e Francia.

L'industria lentamente si stava sviluppando e gli operai, lavorando assieme, prendevano consapevolezza della loro condizione.

Tra il 1892 e '98 ci furono tumulti per il prezzo del pane. Temendo di essere sull'orlo di una rivoluzione sociale, Crispi - che una volta era a sinistra con Garibaldi - ora diventò reazionario. Proclamò lo stato d'assedio ordinando alla polizia di aprire il fuoco alla prima occasione (al primo scontro, in Sicilia, conteremo 72 vittime fra i contadini, 1 fra le forze dell'ordine).

La durissima repressione in Sicilia continuò in Lunigiana

Nel 1897 Sidney Sonnino propose di ritornare allo Statuto dove il potere esecutivo, come in Germania e Austria, apparteneva alla Corona. Sceglieva i ministri e questi invece di rispondere al parlamento avrebbero risposto al re.

Di Rudinì, succeduto a Crispi cercò di alleviare la tensione sulla piazza (cosa difficile da portare avanti per un militare) e di togliere il pedale dall'acceleratore in Africa per mancanza di risorse.

Tra gennaio e maggio '89 ci furono moti di protesta per il caro-pane in Puglia, a Roma, in Romagna, a Firenze, a Parma e Milano.

Il 6-9 maggio il generale Bava Beccaris⁴⁰ in una perdita di lucidità, scambia poveracci che chiedono pane per un'insurrezione socialista e usa la mitraglia. Almeno 82 morti (almeno 2 bambini), 500 feriti e 2.000 persone in carcere, 1.140 deferite al tribunale di guerra e 829 di esse, tra cui 224 minorenni e 36 donne vengono giudicati in 129 differenti processi. 688 condanne e 141 assoluzioni⁴¹.

Ogni rendiconto giornalistico viene messo al vaglio delle forze dell'ordine.

Questo è un vero colpo di stato reazionario della borghesia.

La folla chiedeva pane, era un moto spontaneo senza capi. Non ci furono incendi o atti di devastazione. Una prova che non fosse un movimento politico ce lo forniscono i ferrovieri che seppur sindacalizzati e bellicosi nella circostanza non fecero scioperi. A loro il pane non mancava. Le poche barricate erano gatte con banchi di scuola, quindi basse e difensive, un altro paio con tram fatti uscire dai binari. Non c'erano capi e nemmeno coordinazione. Niente a che vedere con quelle del '48.

⁴⁰ Da un articolo di un giornalista milanese Valera, abbiamo questo profilo del generale: "Come testa militare si può dire che era povera cosa. Non ha mai avuto né genialità né iniziative.

⁴¹ Fonte il libro di Giorgio Ferrari: "Uccidete il re buono: da Bava Beccaris a Gaetano Bresci"; editore Neri Pozza.

Si sparano cannonate persino contro di frati all'angolo di corso Monforte colpevoli di avere accolto passanti spaventati. Diversi morti e molti arresti.

Umberto perde la ragione e invece di capire la gravità della provocazione conferisce la Gran Croce dell'ordine militare dei Savoia all'orrendo Bava.

Aveva il plauso di tutta la borghesia, il "Corriere della Sera" tesseva parole entusiaste e "La Perseveranza" suggeriva a Rudinì di fare dello stato s'assedio "un normale sistema di governo".

Venne **sciolto** da Crispi il **partito socialista arrestando Turati, Bissolati e Costa**, si chiusero i giornali socialisti.

Di Rudinì chiese al re di sciogliere le Camere (dimettendosi al rifiuto del re).

Il successore Pelloux ⁴² (anche lui piemontese e militare) fu forse più moderato di Crispi anche se prese provvedimenti contro la libertà di stampa, riunione e associazione.

Con un colpo di mano tentò di farli passare, scavalcando il Parlamento, con la sola firma del re.

La corte di Cassazione (la Corte costituzionale di quei tempi) dichiarò incostituzionale la proposta.

Con le nuove elezioni si rafforzò l'opposizione alla politica della monarchia.

Umberto, al momento di scegliere il presidente del consiglio fra i vincitori della tornata elettorale (1897), diede l'incarico al vecchio piemontese conservatore **Giuseppe Saracco**.

Fu l'ultima decisione politica di Umberto che andava verso il regicidio del 29 luglio 1900.

L'anarchico Bresci era stato armato dagli anarchici, indignati dai fatti di Milano (Bava Beccarsi e l'onorificenza) e dalla regina Maria Sofia di Baviera indomita moglie di Francesco II di Borbone-Due Sicilie.

12 Un re non all'altezza. 5° Lezione

https://youtu.be/YHyjvM_oUgs

12.1 Il profilo fisico

Ha un bell'aspetto e regge la scena nelle apparizioni in pubblico. È presente nelle catastrofi nazionali: colera, Polesine (1882) e altre tragedie, per questo gli viene affibbiato il nome di "*re buono*". Dopo i fatti di Milano del '98 (Bava Beccarsi) verrà chiamato "*re mitraglia*".

Ha sempre un'aria annoiata, scarsa cultura, legge a malapena il giornale solo perché costretto.

Voce velata e stridula per un'operazione alla laringe.

Capelli corti che faranno moda.

Baffi importanti che presto diventeranno bianchi, anzi gialli per via della nicotina.

Non frequenta libri, come da tradizione sabauda, ama la caccia e, come tutti i suoi avi, ama gli svaghi erotici.

È pur sempre figlio e nipote di principesse austriache, la famiglia lo aveva reso diffidente della democrazia.

Quando dal 21 al 31 ottobre 1881 visitò Vienna con Margherita, Francesco Giuseppe lo nominò, come

segno d'ammirazione, colonnello degli Ussari (13° reggimento). Umberto ostentò, anche in Italia, l'uniforme bianca, il suo obiettivo era quello di mettere in guardia i francesi ma la cosa da noi, usciti dal Risorgimento, non piacque.



⁴² Trent'anni prima, sotto la guida di Raffaele Cadorna, aveva aperto a cannonate il breccio di porta Pia.

Un segno non trascurabile della sua vicinanza all'Austria fu quello nell'82 di non partecipare al funerale di Garibaldi e nemmeno di intercedere alla condanna di Oberdan. **È difficile succedere a un padre importante come Vittorio Emanuele**, per questo sognava una guerra per esserne protagonista.

12.2 Il profilo politico

Tanti difetti collegabili a una generale mediocrità (come notano subito i suoi insegnanti). **Reazionario** non ama il parlamento mentre guarda con ammirazione gli autocrati Francesco Giuseppe e Guglielmo II.

Non cadrà nella trappola di portare anche l'Italia in questa direzione antistorica.

Ha abbastanza lucidità per comprenderne le difficoltà politiche di un'involuzione. Vorrebbe un'Italia più importante sulla scena mondiale ma senza industrializzazione e ricchezza mineraria **non c'è abbastanza reddito** per sostenere le guerre coloniali. Non ha nemmeno militari all'altezza. Non basta dirottare il 40% dello scarso PIL per dell'esercito, e nemmeno raddoppiano l'organico⁴³. **Gli investimenti sottratti alle infrastrutture indeboliranno l'economia**, quelli sottratti all'istruzione limiteranno la modernità del paese allontanandoci dall'Europa che conta.

Le scarse attenzioni agli "ultimi" caratterizzeranno i **conflitti sociali**.

La cultura del Paese e l'ossessione che può solo fidarsi dei militari piemontesi, **non riuscirà a risolvere i conflitti sociali, anzi li amplierà** in un momento **dove la crisi economica soffierà vento sul fuoco**. Quella crisi non era importata (73), e nemmeno colpa dei dazi dell'81; il maggior peso l'aveva il **costo improduttivo di una guerra persa**. Milioni investiti in un progetto che farà perdere dignità alla nazione dopo Adua e prestigio al re se non persino alla monarchia.

La politica della **lesina** (investimenti tendenti a zero nei ministeri che non siano quello della Guerra). L'assurda idea del mito del **pareggio di bilancio e l'imposta sul macinato (68-84)**

esaspereranno la popolazione più povera attirando gli strali dei socialisti e degli anarchici. Di questi errori diamo la colpa ai presidenti del consiglio, specialmente **Crispi**, un uomo schierato a sinistra con enfatici comportamenti reazionari di destra. Umberto però ha un unico pregio: l'Italia, il 30 giugno 1889, promulga il codice Zanardelli che sostituisce quello napoleonico abolendo tortura e pena di morte⁴⁴.

Il papa gli manifesta la stessa ostilità che aveva verso Vittorio Emanuele.

Quando il principe, in viaggio di nozze (68), diretto verso Napoli, passa da Roma (24 novembre 68), il treno regale fa una sosta tecnica a Roma. Il Cardinale Antonelli offre un rinfresco agli ospiti ma il papa ha in serbo una cattiveria. Due sovversivi, Monti e Tognetti che l'anno prima (67), cercando di fare insorgere Roma, avevano messo una bomba alla caserma degli zuavi causando venti morti, vennero giustiziati proprio quel giorno.

Fu un monito di cattivo gusto.



⁴³ Fino alla fine del secolo, con le corazzate Duilio, Italia, Dandolo, Ruggero di Lauria e Re Umberto e con gli incrociatori classe Carlo Alberto, l'Italia poteva vantare della terza marina da guerra dopo l'Inghilterra e l'Austria.

⁴⁴ Cosa che creerà difficoltà dopo il regicidio del 1900. Uccideranno Bresci in cella facendo finta che si trattasse di un suicidio.

Durante il suo regno si **disegna meglio la figura del Presidente del Consiglio** (1890): infatti Umberto non presiedeva il consiglio dei ministri, ma si limitava a ricevere il presidente dopo le riunioni di gabinetto. Sentita la sua relazione firma i provvedimenti del caso. Le responsabilità, anche se condivise da lui personalmente, erano collettive e parlamentari.

La sua attività politica fu anche contrassegnata da un atteggiamento reazionario, dovuto forse alla grave "crisi di fine secolo", **dove insurrezioni e moti, come quelli dei Fasci dei Lavoratori in Sicilia e l'insurrezione della Lunigiana (1894) lo portarono a firmare provvedimenti come lo stato d'assedio**. A seguito di questi e di altri gravi avvenimenti si procedette allo scioglimento, da parte del governo Crispi, del Partito Socialista, delle Camere del Lavoro e delle Leghe Operaie.

Umberto appoggiò quindi i governi ultra conservatori di Antonio di Rudinì (1896 -1898) e di Luigi Pelloux (1898-1900) che rafforzarono le tensioni sociali in tutta l'Italia.

12.3 Il re e la regina

La regina avrà un'importante ruolo nella vita di corte portando, per primaportò l'immagine dell'eleganza italiana all'estero. Margherita è mondana e iperattiva, Umberto è abulico e sempre annoiato. Come era consuetudine dei tempi e regola presso i Savoia, le amanti affollano la corte. Chi? La contessa Eugenia **Litta** Visconti Arese, nota come la bella Bolognina, sette anni più anziana probabilmente il vero e unico suo amore e la più giovane Vincenza Santa **Fiora** oltre all'adolescente Cesarina **Gaddi**.

Le cronache raccontano che a Monza Umberto si sedesse a tavola per cenare con Margherita senza toccare cibo, solo un calice di vino che considerava aperitivo per la cena che avrebbe fatto con la Litta che dimorava a poche centinaia di metri dalla villa reale di Monza. Addirittura il sentiero personale era illuminato.

12.4 Le tappe del suo regno

— 22 aprile 1868, il principe Umberto sposa Margherita figlia di Ferdinando (Fratello di Vittorio Emanuele) duca di Genova e della dura Elisabetta di Sassonia.

— Il 9 gennaio 1878 muore Vittorio Emanuele II; Umberto, che da vero re d'Italia cambia numerazione⁴⁵ e sarà Umberto I, non IV.

— Il 19 gennaio, giura sullo statuto albertino, nell'aula di Montecitorio, dove sottolinea la continuità del **rispetto del parlamento e delle regole costituzionali** che si erano formate e che superavano la lettura formale dello statuto.

— 17 novembre 1878, Umberto subì un primo attentato dall'anarchico **Passannante** mentre a Napoli transitava in carrozza con la moglie e il presidente del consiglio Cairoli (vedasi §5.8.3).

La destrezza della regina che lanciò in faccia all'aggressore il suo mazzo di fiori, la prontezza di Cairoli che rimediò una ferita da pugnale alla coscia impedì che l'arma uccidesse il sovrano anche se subì un colpo di striscio al braccio.



⁴⁵ All'atto dell'unità Vittorio Emanuele aveva mantenuta quella del regno del Piemonte ribadendo, forse non volontariamente, che la sua era stata una guerra di conquista e che considerava l'Italia un grande Piemonte.

- 26 maggio 1880, all'apertura della XIV legislatura, pronunciò un discorso in cui si augurava che il Parlamento desse seguito all'abolizione della tassa sul macinato, del corso forzoso e alla riforma elettorale.
- 30 giugno 1880 la Camera votò la riduzione progressiva della tassa sul macinato, dove il mugnaio è sostituito d'imposta e il conteggio viene fatto con un contatore a carico del mugnaio che sommariamente misura i giri della macina stabilendo la tassa⁴⁶. Questa odiosa tassa sarà **abolita definitivamente nel 1884**.
- 23 febbraio 1881 fu abolito il corso forzoso, in vigore dal 1866 (3° guerra d'indipendenza).
- 31 ottobre 1881. Umberto I e la moglie Margherita fecero visita a Vienna all'imperatore Francesco Giuseppe.
- 20 maggio 1882. Dopo l'occupazione francese della Tunisia nel 1881, Umberto si schierò con **Triplice Alleanza** al fianco dell'Austria e della Germania. Fu una scelta reazionaria abbandonando Francia e Inghilterra di cultura democratica e liberale.
Fu un passo indietro nello sviluppo politico e sociale del nostro paese. Oltre la tensione con la Francia fomentata da Crispi e l'odio istintivo per le repubbliche (contagio) vi era un buon motivo per schierarsi con gli austriaci. L'Austria, la nazione cattolica più prestigiosa, sarebbe stata di grande utilità per l'Italia al fine di evitare un'azione europea in aiuto del papato che tramava in quella direzione. Ricordo che dobbiamo sempre tener presente nell'ambito di simpatie e affinità elettive che Umberto aveva una mamma e una zia D'Asburgo.
- 1885-96, Umberto appoggiò l'avventura africana (vedasi § 10).
- 2 maggio 1889, Antonelli firma il trattato di Ucciali che sarà per noi una sciagura con gravi conseguenze (vedasi § 10.2.2). La colpa evidente non è del sovrano ma dell'inadeguatezza del nostro diplomatico però è Umberto insieme a Crispi a volere ostinatamente l'espansione in Africa anche se molti industriali e persino militari avevano capito l'impossibile sostenibilità e gli scarsi vantaggi economici.
- 11 dicembre 1889. Umberto riceverà al Quirinale Macconen cugino di Menelik II con tutti gli onori. L'ospite lo omaggerà di un elefante lui contraccambierà con 4 milioni per rinforzare l'amicizia.
- 1888 Umberto, con molto coraggio, va in visita in Romagna, terra repubblicana ed anarchica, patria del repubblicano Aurelio Saffi.
- Nel 1893, Umberto I fu implicato nello scandalo della Banca Romana (vedasi §.7.9).
- 22 aprile 1897, il sovrano subì un secondo attentato da parte dell'anarchico **Pietro Acciarino** presso l'ippodromo delle Capannelle a Roma. Il re notò tempestivamente l'attacco e riuscì a schivarlo, rimanendo illeso. Acciarino venne arrestato e condannato all'ergastolo. Analogamente a Passannante, la sua pena fu molto rigida ed ebbe gravi conseguenze sulla sua salute mentale.
- Dopo i gravi fatti di Milano del **maggio 98** (vedasi § 8.3) la temperatura politica crebbe.



⁴⁶ Ciò creava tensione, la tecnologia era quella di fine 800, non c'era uniformità di misura da contatore a contatore e dal numero giri non si percepiva chiaramente la tassa, in mulini diversi si pagavano tasse diverse per la stessa quantità

Il governo del **generale Pelloux** intraprese una svolta autoritaria, accingendosi a **sciogliere le organizzazioni socialiste, cattoliche e radicali e a limitare la libertà di stampa** e di riunione.

Esponenti politici come Filippo Turati e Andrea Costa, accusati di aver promosso la rivolta, furono arrestati e, in breve tempo, scarcerati. Lo storico Ettore Ciccotti simpatizzò apertamente per gli insorti milanesi e, con l'accusa di propaganda sovversiva, fu rimosso dall'incarico di docente presso l'accademia scientifico-letteraria di Milano e costretto a fuggire in Svizzera evitare l'arresto.

Tale atteggiamento venne però bloccato alla Camera dove, ricorrendo all'ostruzionismo, i socialisti costrinsero Pelloux a sciogliere le Camere e ad andare a nuove elezioni, che videro una decisa avanzata della sinistra. Pelloux si dimise e Umberto I, in rispetto delle libertà garantite dallo Statuto, accettò di assegnare la carica di

Presidente del Consiglio il 25 giugno 1900 a Giuseppe Saracco, che diede il via a una politica di riconciliazione nazionale.



12.5 17 novembre 1878. L'attentato di Passannante

Giovanni Passannante (vedasi § 5.8.3), nasce a Salvia (Potenza), viene arrestato nel 70 per scritte inneggianti la repubblica e Mazzini.

Otterrà la libertà provvisoria, il reato viene ammistato il 9 ottobre 1870.

Nel 1877 lavora come cuoco presso la fabbrica degli Svizzeri a Salerno.

Dopo essersi licenziato, apre "*La trattoria del Popolo*", dove regala pasti gratuiti ai compagni.

Trasferitosi successivamente a Napoli, la mattina del 17 novembre 1878, appresa la notizia che il re d'Italia Umberto I e la regina Margherita stanno per giungere vende la sua giacca ad una bancarella di panni per comprare un coltellino di quattro centimetri.

Nella carrozza si trovava, oltre alla coppia reale, il presidente del consiglio Cairoli.

La regina ebbe il tempo di dire: "Cairoli salvi il re".

Cairoli si mise di mezzo ricavando un taglio alla coscia mentre il re ebbe un graffio al braccio.

L'attentatore gridò: "*Viva Orsini! Viva la Repubblica Universale!*"

Subito il sindaco di Salvia di Lucania si presenta per scusarsi. Al sindaco viene ordinato di cambiare il nome del paese in Savoia di Lucania.

Fu un'azione individuale senza agganci e complicità. Per rabbia, per ritorsione isterica o per sottolineare la follia congenita vengono rinchiusi in manicomio i familiari dell'anarchico.



Lo **Statuto** prevedeva, in caso di attentato al re, un giudizio non in tribunale ma in Senato perché si trattava di reato politico. Questo non va bene perché sarebbe diventato un dibattito sulle carenze della monarchia sabauda. Meglio farlo passare per pazzo.

Si può chiamare attentato al re quando l'arma ha solo 4 centimetri di lama?

Ci sono manifestazioni di solidarietà a favore di Umberto ma scoppia qualche bomba che però non fa morti. La tensione sale. Pascoli avrà i suoi guai per un'ode⁴⁷ improvvisata a un convegno socialista. Pascoli non inneggiava direttamente il regicidio ma critica la ritorsione contro l'anarchico e i suoi familiari.

La testata tedesca *Kölnische Zeitung* auspicò che l'attentato servisse da monito allo Stato italiano per comprendere meglio i bisogni dei più poveri; l'inglese *Daily News* vide nel malcontento e nella miseria i fattori che caratterizzavano l'Italia di Umberto spingendo disperati a fare gesti inconsulti.

Davanti ai giudici Passannante dirà: *“La maggioranza che si rassegna è colpevole. La minoranza ha il diritto di richiamarla”*.

Viene processato il 6 e il 7 marzo del 1879.

Dopo solo dieci minuti di camera di consiglio, viene condannato alla pena di morte, alla perdita dei diritti civili e alle spese del procedimento.

Il 21 marzo l'avvocato difensore ricorre in Cassazione contro la condanna a morte, denunciando alcune violazioni di legge: il ricorso viene rigettato il 28 marzo.

La mattina del 29 marzo Passannante scrive una lettera al re in cui dichiara di essere *“molto disubbidiente”* e sempre suo *“nemico”*.

Quello stesso giorno il re gli commuta la pena capitale nell'ergastolo.

L'anarchico viene così trasferito nel penitenziario di Portoferraio, nell'isola d'Elba, dove viene *“sepolto vivo”* in una cella buia, costruita sotto il livello del mare. Porterà al piede una pesante catena con una palla di piombo di 18 chili. Sarà una pena certo peggiore della morte, e dopo poco tempo il condannato sarà fisicamente ridotto ad una larva per poi impazzire.

Nel 1888 l'onorevole Agostino Bertani denuncia la persecuzione carceraria.

Quando qualcuno pensa di candidarlo al parlamento lo rinchiudono in un manicomio a Montelupo.

Fiorentino dove muore il 14 febbraio 1910, sopravvivendo così al re, che dieci anni prima era stato colpito da Gaetano Bresci.

12.6 22 aprile 1897. L'attentato di Acciarito

Dopo quello di Passannante (vedasi § 5.8.3), ora tocca a Pietro Acciarito che aspettava Umberto con un coltello in tasca mentre stava andando alle corse alle Capannelle. L'anarchico che si dirà offeso dalle 24.000 lire date in premio a un cavallo mentre lui e tanti soffrivano la miseria, si avvicinò alla carrozza del sovrano bassa e aperta, troppo facile da colpire.

Il re non era in compagnia di Margherita che lo avrebbe raggiunto dopo. La lama raggiunse solo il mantice della carrozza, Umberto era stato molto lesto.



⁴⁷ Pascoli la lesse e la distrusse, conosciamo solo l'ultimo verso tramandato a memoria: *“Con la berretta di un cuoco faremo una bandiera”*.

L'Acciarito accusava una forma depressiva dovuta alle difficoltà economiche. Era anarchico ma non iscritto a nessun gruppo. Quando sa della corsa di cavalli decide il suo gesto, più da folle che da anarchico, infatti due giorni prima chiude bottega va da padre a manifestare il suo progetto. Il pare corre subito ad avvisare i carabinieri ma non fu preso molto sul serio se nessuna precauzione venne presa. L'attentatore fu subito bloccato. Dirà in pubblico: *"Io l'attentato che ho fatto, prima di tutto non c'è complotto e non sono stato spinto da nessuno, ma lo feci perché ero in miseria. Si buttano li milioni in Africa e il popolo ha fame perché mancano li lavori. È questa la questione: è la micragna"* Più tardi Acciarito fu sottoposto dalla Polizia a duri interrogatori e a torture nella convinzione svelare un complotto, è la prassi. Si scoprì che a casa di tale Romeo Frezzi si trovava una foto dell'Acciarito. Frezzi fu interrogato così duramente che morì. Le autorità daranno tre versioni mai credibili, l'ultima che si era buttato dalla finestra. La prova di un errore fu che i funzionari responsabili della custodia in carcere e degli interrogatori della vittima furono presto trasferiti ad altro incarico.

Gli altri presunti fiancheggiatori furono totalmente scagionati al processo.

Durante la sentenza (ergastolo) dirà: *"Oggi a me, domani al governo borghese. Viva l'anarchia! Viva la rivoluzione sociale!"*

Acciarito subirà le stesse malversazioni di Passannante nel carcere dove sconterà la pena, anche lui non morirà nella casa di pena ma in un manicomio criminale.

Alla sua morte Acciarito fu sottoposto ad autopsia da parte degli stessi eugenetisti, della scuola lombrosiana che avevano esaminato il corpo di Passannante, i quali conclusero che la forma del cranio dell'ex fabbro rivelava la sua "predisposizione all'assassinio".

Concludo un una quartina di una canzone dedicata:

"Piango per i re aguzzin i/ e i politici corrotti, /piango per i re assassini / e i borghesi un po' distratti".

La destra reazionaria, scoraggiata da questi attentati all'ordine costituito ebbe la sfacciataggine di esternare: *"La monarchia è un'istituzione eccellente quando c'è un monarca"*.

I già ricordati fatti di Milano dell'98, e la premiazione del generale Bava Beccaris furono la causa dell'ultimo e letale attentato per opera di Gaetano Bresci.

12.7 29 luglio 1990. L' attentato fatale

12.7.1 Preparazione

Gaetano Bresci (detto Paina - elegantone - in dialetto) non è un proletario, è un operaio specializzato di Prato emigrato nel 98 a Paterson (New Jersey) dove mette su una nuova famiglia. La comunità anarchica locale lo spinge all'azione per vendicare il massacro di Bava Beccaris e la beffa dell'onorificenza⁴⁸.

Bresci parte dall'America il 17 maggio 1900 con in tasca una rivoltella a cinque colpi.

Frequenta le postazioni di tiro a segno per impadronirsi dell'arma.

Visita i parenti dove riscuote una piccola eredità (fu la scusa per lasciare moglie e figlia e mettersi in viaggio).



⁴⁸ Non si esclude che la regina Sofia di Borbone abbia finanziato l'impresa.

12.7.2 Azione

29 luglio 1990. Umberto presenzia la cerimonia di chiusura del concorso ginnico organizzato a Monza dalla società sportiva *Forti e Liberi*.

Bresci arriva a Milano e mette a punto il piano quando sa della presenza del re alla premiazione. Visita il luogo e decide di non entrare nello stadio per avere più possibilità di fuga. Quando arriva la carrozza del sovrano capisce che sulla strada non avrebbe potuto colpirlo, decide allora di rinunciare alla fuga e affrontare Umberto fra la folla.⁴⁹

Il sovrano s'intrattenne per circa un'ora ed era di ottimo umore: *"Fra questi giovanotti in gamba mi sento ringiovanire"*.

Umberto decise di rientrare verso le 22.30. Bresci si recò in direzione della carrozza, mentre la folla applaudiva e la banda intonava la Marcia Reale.

Quello fu il momento dell'azione. Bresci sparera tre colpi che colpirono cuore, aorta e polmoni di Umberto. I cavalli si imbizzarriscono, il cocchiere riesce a governarli, il re muore quasi all'istante, il tempo di mormorare: *"Avanti, credo di essere ferito"*, prima di cadere riverso sulle ginocchia del generale Ponzio Vaglia, che gli sedeva di fronte in carrozza. Riuscirà a dire: *"Credo sia niente"* poi perse conoscenza e subito dopo morì prima di raggiungere la villa reale.

Bresci fu subito circondato e a malapena sottratto al linciaggio. Recluso subito in carcere di massima sicurezza dirà di aver agito da solo e motiverà così l'azione: *"Ho attentato al Capo dello Stato perché è responsabile di tutte le vittime pallide e sanguinanti del sistema che lui rappresenta e fa difendere.*

Concepì tale disegno dopo le sanguinose repressioni avvenute in Sicilia in seguito agli stati d'assedio emanati per decreto reale. E dopo

avvenute le altre repressioni del '98 ancora più numerose e più barbare, sempre in seguito agli stati d'assedio emanati con decreto reale."



12.7.3 Processo, reclusione e morte dell'anarchico

Bresci chiese di essere difeso da Turati che declinò l'invito, per non nuocere alla causa socialista. Fu l'avvocato anarchico Merlini a difenderlo. A differenza di quanto era avvenuto per Passannante e Acciarito, anche Cesare Lombroso affermò che in Bresci non vi erano segni di patologia o tratti criminali (secondo la discutibile scienza criminologica dell'epoca), sostenendo che *"La causa impellente sta nelle gravissime condizioni politiche del nostro paese"* Lo stesso Bresci dirà di aver colpito **l'istituzione del re non l'uomo** rifacendosi ai principi anarchici.

Molti anarchici che festeggiarono la morte di Umberto vennero arrestati e duramente reclusi. Lev Tolstoj, anarchico cristiano ma fermo assertore della non-violenza, non approvò il gesto in sé, ma ne comprese le motivazioni profonde⁵⁰

Lo Stato italiano è in imbarazzo, con la riforma del codice penale (Zanardelli) nell'1889, dove aveva appena sostituito la pena di morte con l'ergastolo, teme evasioni. Bresci è sottoposto allo stesso carcere duro di Acciarino (Porto Azzurro e santo Stefano presso

⁴⁹ Bresci giustificò il gesto dicendo:

⁵⁰ «Se Alessandro di Russia, se Umberto non hanno meritato la morte, assai meno l'hanno meritata le migliaia di caduti di Plevna o in terra d'Abissinia. Sono terribili tali uccisioni non per la loro crudeltà o ingiustizia ma per l'irragionevolezza di coloro che le compiono. Se gli uccisori di re sono spinti a essere tali da un sentimento personale di indignazione suscitato dalle sofferenze del popolo in schiavitù di cui appaiono loro responsabili Alessandro, Carnot, Umberto o da un sentimento personale di offesa e vendetta, allora tali azioni per quanto ingiuste appaiono comprensibili.»

Ventotene) che aveva portato alla follia i precedenti attentatori al re. Muore il 22 maggio del 1901, ufficialmente è un suicidio impiccandosi con l'asciugamano cosa impossibile per un uomo alla catena con poco spazio di movimento. Sembra, con ogni probabilità, che tre guardie carcerarie, dopo avergli buttato addosso una coperta, lo abbiano ucciso a bastonate. Poi sparirà la pagina 515 del documento carcerario che riportava le condizioni della morte.

La regina Margherita la sera dell'attentato non aveva seguito il marito alla premiazione. Per nobiltà d'animo acconsentì alla contessa Litta di cedere Umberto nel suo letto di morte.

In strada qualcuno cantava: *"È morto Umberto I quel malfattore. Viva Gaetano Bresci vendicatore"*

Ha senso commemorare Bresci come eroe che sacrifica la propria gioventù per combattere il tiranno? Come passa alla storia Bruto dovrebbe passare Bresci.

Forse no perché Umberto ha molte colpe ma non si può assimilare a un tiranno.

La colpa c'è ma è di **tutta la borghesia** quindi nessun processo può essere fatto.

Sfogliando il Corriere della Sera nei giorni della strage di Bava Beccarsi, oltre a elogiare il comportamento dei militari scriveva con la penna del suo direttore Oliva: *"Non si deve consentire ai pubblici dipendenti, compresi i maestri elementari e gli uscieri giudiziari, di professare convinzioni socialiste. Quanto alla libertà di stampa occorre che sia regolata e frenata meglio."*

I disturbatori della pace pubblica non possono e non devono essere trattati con i guanti."

Ci sono state commemorazioni forse imbarazzanti ma non assurde:

— Nella città di Carrara è stato dedicato a Bresci un monumento, nell'area antistante il cimitero opera dello scultore Carlo Sergio Signori.

— La città di Prato ha dedicato, nel 1976, una strada al concittadino anarchico. Si trova vicino a piazza del Mercato Nuovo.

Chi scrive è nella posizione citata di Tolstoj.

Senza prendere posizioni di critica aggiungo due fatti marginali:

- dopo il gesto il nuovo re Vittorio Emanuele ha capito che la situazione delle **piazze non potrà essere gestita con la violenza** e le cose miglioreranno.
- un re scialbo, con più criticità che meriti, ha avuto un suo **finale eroico**. È lo storitelling che crea l'immagine, per la causa monarchica Umberto non è più il "re Mitraglia" (nome assegnato dal popolo dopo i fatti di Milano) ma un martire.

Per le casse dei Savoia messe a dura prova dalla dispendiosa vita della regina Margherita arriveranno da un'assicurazione sulla vita di Umberto stipulata a Londra 2.000.000 di lire oggi pari a 9 milioni di €.

Scoprite maggiori dettagli nelle mie lezioni di storia dell'inizio del secolo che trovate nel mio sito www.mauriziomercurio.weebly.com:

1 Storia inizio secolo XX.pdf

Potete seguire la videolezione:

https://vimeo.com/272216169?utm_source=email&utm_medium=vimeo-cliptranscode-201504&utm_campaign=28749

13 Una regina all'altezza

https://youtu.be/YHyjvM_oUgs

Per la prima volta la Regina ha spazio nelle cronache e nell'immagine della nazione.

13.1 Premesse

13.1.1 La nascita

Margherita era figlia del fratello di Vittorio Emanuele, Ferdinando duca di Genova e della dura Elisabetta di Sassonia. Il padre morì di tisi dopo appena cinque anni di matrimonio. Vittorio Emanuele, anche lui rimasto vedovo in quegli anni pensò di sposare la cognata. Probabilmente ebbero una relazione ma il re cacciatore si stufo presto o ebbe orrore del carattere di Elisabetta.

13.1.2 L'aspetto fisico

Margherita non è proprio una bellissima donna come viene tramandato, è però piacente. Ha capelli biondi un po' stopposi, naso pronunciato e gambe corte che nasconde con le lunghe gonne della moda di quegli anni.

22 aprile 1868. Matrimonio fra Umberto e la cugina Margherita (figlia di Ferdinando di Savoia-Genova figlio cadetto di Carlo Alberto) e di Maria Teresa d'Asburgo-Lorena di Toscana). Prima si pensava di combinare un matrimonio con la principessa Matilde d'Asburgo-Teschen ma la poveretta morì precocemente⁵¹.

La madre di Margherita, Elisabetta di Sassonia (sposa del fratello minore del re, morto precocemente lo stesso anno in cui era morta la regina Maria Adelaide) era l'unico ostacolo. Elisabetta era una donna intrigante e volitiva. Vittorio Emanuele, appena vedovo, fece delle avance ma poi si accorse che la bizzarra signora non era adatta alla casa Savoia e fece dietrofront. Ciò fece adirare Elisabetta che per ripicca sposò morganicamente un borghese (Tale Maggiore Rapallo). Vittorio Emanuele andò su tutte le furie, diede un titolo nobiliare al Maggiore ma obbligò Elisabetta al confino in una lussuosa villa a Stresa.

Umberto era un re svogliato e indolente mentre Margherita era vivace ed energica. Diede lustro alla corte che passò da essere la più grigia fra quelle europee alla più vivace. Lo si deve a Margherita, sempre elegantissima, l'inizio dello stile italiano nel mondo. Tutti gli ultimi mercoledì del mese c'era un ballo a corte, Vittorio Emanuele ed Umberto dopo dieci minuti si ritiravano, al centro del ricevimento e delle relazioni c'era Margherita regina perfetta ed auspicabile per il ruolo assunto.

Non fu matrimonio d'amore, Umberto era legato alla duchessa Eugenia Litta Bolognini e lo sarà tutta la vita. Non nascose mai la relazione, quando fu sorpreso in flagrante nella villa di Monza Margherita pensò di andarsene offesa. Vittorio Emanuele la tratteneva⁵² da una



⁵¹ Arsa viva mentre cercava di nascondere una sigaretta accesa nel tulle della sua camicia da notte.

⁵² Famosa la frase: "Ma per così poco" in effetti queste esuberanze erano di prassi presso i Savoia.

improvvida separazione. La Regina chiarirà con il consorte che da quel momento sarebbe stata solo regina mai più moglie.

Si deve soprattutto a Margherita il merito di aver posto le basi di una riconciliazione tra le due fazioni dell'aristocrazia romana: quella "nera" che, in fedele devozione al papa Pio IX, rifiutava di avere qualsiasi contatto con i sabaudi "usurpatori", e quella "bianca", di idee più liberali, che invece aveva caldeggiato l'unione della città con l'Italia.

13.1.3 La scelta non cadde subito su Margherita

Sempre per l'opportunità di un legame con l'Austria la sposa voluta da Vittorio Emanuele fu **Matilde d'Asburgo-Teschen** figlia di **quell'arciduca Alberto** che nel 66 ci aveva battuti a Custoza. La poveretta però morì in un terribile incidente prima di conoscere il promesso sposo. Arse viva nel suo abito di tulle incendiato da una sigaretta che tentava di nascondere. A quel punto non c'erano più giovani principesse straniere e la scelta cadde su Margherita.

A quel punto, con le idee chiare Vittorio Emanuele, una volta scelta la sposa, cerca di allontanare il figlio dalla Litta e lo manda coattamente in Europa in missioni diplomatiche. Umberto non tornerà a Milano neanche il 15 settembre del 67 per l'inaugurazione della galleria Vittorio Emanuele.

13.2 Matrimonio

Il 22 aprile 1868, Torino. Finalmente il giorno delle nozze. È arrivata la dispensa papale da Pio IX perché gli sposi sono cugini primi ma visto la tensione fra i due governi, nessun dono⁵³. Qualcuno del popolo critica le nozze ostentatamente ricche che la stampa ostile definisce *sardanapaliche*. Più di duecento liriche arrivano dai maggiori poeti e dalla gente comune a Margherita. Persino i repubblicani applaudivano a Margherita simbolo dell'unità. Margherita chiede a Umberto (ancora principe ereditario nel 68) di concedere l'amnistia. Da quel matrimonio la corte aumenta di prestigio. Ogni ultimo mercoledì del mese vi era un ballo a Quirinale, mentre Vittorio e Umberto si annoiavano e restavano a fare la *comparsata* per non più di dieci minuti, Margherita era al centro della festa. La sua eleganza⁵⁴ veniva notata, imitata in Italia, meno all'estero⁵⁵. Era la prima volta che succedeva. Il re commise l'errore di nominare la Contessa Litta dama di corte di Margherita, e quest'ultima pretese e ottenne di avere residenza a pochi metri dalla villa reale di Monza con un sentiero riservato a Umberto⁵⁶. Poi si tentò di allontanare la Litta, andò all'estero ma dopo un po' tornò e tutto riprese come prima.⁵⁷

⁵³ Per spiegare l'Italia di quegli anni racconto che l'arcivescovo di Udine che ha ricevuto da Vittorio Emanuele l'insegna della Corona d'Italia e un anello del valore di 400.000 lire su pressione papale dovrà rifiutare il titolo. Si terrà però l'anello.

⁵⁴ Sicuramente era al centro della cronaca stilistica del momento, sicuramente è il primo importante passo vero il look italiano che diventerà prestigioso made in Italy ma, come farà notare il kaiser Guglielmo II, sempre insolente nelle battute, lo stile sarà kitsch. Margherita, come lo stato italiano soffre del complesso dei parvenue quindi tende a sovrasesgnalare. Passarono alla storia le sue collane di perle. Il bon ton prevede uno o due giri di perle non 16 come portava Margherita e nemmeno di appesantire l'abito con un eccesso di decorazioni come fosse un generale. Queste sono considerazioni del gusto nei nostri anni, per quei tempi lo stile di Margherita fu una formidabile risorsa per l'immagine italiana così gracile.

⁵⁵ Secondo la figlia di Hugo Margherita "difetta di vera eleganza aristocratica mentre eccede in lusso costoso". Ernest Tissot scriverà: Trovo le sue toilette di cattivo gusto, ma non sorprende se aggiungo che la regina adopera soltanto fornitori della Triplice Alleanza".

⁵⁶ Dopo una maldestra caduta avrà la frontatagine di fere illuminare.

⁵⁷ Umberto, senza lesinare i propri doveri coniugali, secondo i pettegolezzi non toccava cibo al pranzo con Margherita, anzi si sedeva a tavole con il parabaffi.

Già il viaggio di nozze (siamo prima della presa di Roma) fra le principali città creò problemi alla stazione di Roma dove la coppia si fermò, in viaggio verso Napoli, per un ristoro. Il cardinale Antonelli fu molto cortese mentre il Papa fu particolarmente ostile⁵⁸, scelse quel momento per giustiziare Giuseppe Monti e Gaetano Tognetti che con una bomba avevano devastato, nel 44, la caserma degli zuavi (25 morti).

La coppia arrivò a Napoli quattro giorni dopo l'eruzione del Vesuvio, Umbro visitò la popolazione più colpita ed elargì 27.000 Lire a sostegno dei disagiati. Arrivati a Palermo, durante la rappresentazione del "Ballo in maschera" piovvero volantini inneggianti a Borbone⁵⁹. Gli astanti gridarono all'unisono: "Viva il re" ma era re Franceschiello⁶⁰.

Dopo il viaggio di nozze gli sposi si stabilirono a Napoli nell'ex reggia borbonica. Le vacanze le passeranno nella villa reale di Monza. Anche il principino ereditario, per un'alternanza con Torino, questa volta avrebbe dovuto nascere a Napoli.

Il parto fu rapido ma doloroso, il principino era d'aspetto fragile ma era preventivabile in un matrimonio fra cugini primi.

13.3 Una regina italiana

Non capitava spesso, di solito erano straniere e spesso austriache, quindi poco adatte a prendere la scena. Quando Margherita sarà regina (il 9 gennaio 1878) sarà al centro della corte.

Non fu una presenza distaccata dalla politica, quello che si rimprovera a Umberto:

- smania di accrescimento dell'Italia in Africa anche senza avere la capacità economica,
 - militarismo che sottrae denaro agli altri ministeri,
 - autoritarismo (stato d'assedio e leggi speciali),
- era ancora più elevato nella regina che spingeva Umberto nelle posizioni più reazionarie.

Alla fine della sua esistenza fu appagata dal fascismo e ne divenne una fans entusiasta di Mussolini.

Nell'1981, quando è regina da tre anni, parecchie donne di quel tempo firmano una petizione affinché la nuova legge elettorale concedesse il voto alle donne.

Margherita risponderà in modo retrivo: *"Queste donne così smaniose di darsi da fare per eleggere un deputato non debbono essere punto belle. Penserebbero ad altro allora! Magari a far girare la testa ai deputati già eletti. E non debbono essere neppure madri se hanno il bel tempo di occuparsi di petizioni da mandare alla camera"*

Avrà molti altri in antipatia. Dirà Romano Bracaloni in la Regina Margherita: *"Margherita non faceva mistero delle sue antipatie: parlava di Zola con orrore; l'annoiava a morte il teatro di prosa e non poteva soffrire né Eleonora Duse né Sarah Bernhardt. Sebbene spettasse a lei aprire a Roma la stagione teatrale spesso mancava a bella posta quando una delle due attrici veniva a recitare al Valle, non sopportando della Bernhardt né la bellezza, che il Guiccioli aveva definito "superiore alla sua", né l'origine ebraica."*

«ERA UNA VERA E SERIA PROFESSIONISTA DEL TRONO. E GL'ITALIANI LO SENTIRONO. ESSI COMPRESERO CHE, ANCHE SE NON AVESSERO AVUTO UN GRAN RE, AVREBBERO AVUTO UNA GRANDE REGINA.»

INDRO MONTANELLI



⁵⁸ Cavallotti, deputato di sinistra scriverà questa ballata: "O bionda fanciulla dal candido velo/ È fosca di sangue la luna nuzial/ Sul trono sabaudo s'annuvola cielo/ S'addensano l'ombre di note fatal."

⁵⁹ In quel momento Francesco II di Borbone e la consorte Maria Sofia vivevano a Roma a Palazzo Farnese.

⁶⁰ 6 anni prima Alessandro Dumas, al seguito di Garibaldi al tempo dei Mille, scriverà: "Roma e Venezia si riuniranno all'Italia ma chissà se Napoli non sfuggirà all'Italia. Facile prendere Napoli, difficile conservarla."

L'11 novembre 69 nasce l'erede al trono e fu un parto difficile. Alla fine fu taglio cesareo cosa che le impedirà di avere altri figli.

Umberto non cessava di tradirla, persino la sera di natale del 91, subito dopo pranzo, fece visita alla Litta. Aveva già sorpreso il Re con la rivale, la cosa più grave è che la spiacevole scena si ripeté la settimana dopo. Fu vicina all'abbandono ma i doveri di una regina non le permisero di ascoltare la collera.

L'inizio degli anni 90 fu politicamente difficile per la regina, i socialisti iniziavano a contarsi e a manifestare, c'era il 1° maggio, la festa dei lavoratori, poi dopo Crispi e di Rudinì era diventato primo ministro Giolitti che per la reazionaria regina aveva il torto di strizzare l'occhio ai lavoratori e alla sinistra (in realtà ammiccava solo alle maggioranze possibili). Gli anni seguenti furono rivolti a confermare la Triplice Alleanza. Guglielmo II invita la coppia reale a Berlino.

Nel luglio 1890 è in villeggiatura nell'amata Gressoney ospite del marchese Luigi Beck Peccoz. Raggiungerà in sella a un asino un'alta quota del Monte Bianco⁶¹ (oggi rifugio Margherita). Margherita tornò a Monza il 28 e poi festeggiò a Roma il suo 39° compleanno.

Nel 92 subì preoccupata lo scandalo della Banca Romana. Un certo Tanlongo, personaggio senza scrupoli, al vertice della banca, aveva stampato addirittura banconote false. Per evitare inchieste e controllo aveva prestato denaro a molti politici, a Umberto e alle sue amanti. Che la famiglia reale avesse avuto ingenti somme per tenere spenti i riflettori sulla banca e che attraverso di essa Umberto avesse collocato fondi all'estero. Quando scoppiò il caso in parlamento la questione fu molto imbarazzante per la Regina. Margherita scriverà a Osio (precettore del figlio)

“Quante belle cose succedono nel nostro mondo politico! Fa girare la testa! Quante brutte cose palesi e quante peggio nascoste vi debbono essere! Mi rincresce tanto che il Re si trovi in mezzo a tante cose tristi e poco belle [...]. Quante brutte cose, e sudice⁶² ed oscure riempiono ora le pagine dei nostri giornali. Qualche volta penso a che cosa ne devono pensare le persone delle quali io stimo di più il carattere, e Lei, mio caro Osio, mi viene sovente in mente; deve inorridirne! A me col modo di pensare che Lei mi conosce e colla poca disposizione naturale che ho, prima per gli intrighi, e poi per la nessuna comprensione per gli affari dove entrano cifre (sic), tutte quelle porcherie delle banche, del processo Tanlongo, etc. mi ispirano un senso misto di orrore e di terrore per un ignoto che non capisco; ma che intuisco essere un abisso di iniquità palesi, e d'infamie nascoste; deve essere l'impressione che dovevano provare nelle antichità a certi misteri che si celebravano in onore di divinità nefande! Veramente tanto brutte cose come si leggono ora non mi ricordo di avere visto mai!”

Sarà stata sincera Margherita?. Sappiamo però che il 7 dicembre 1887 Margherita gli aveva scritto in modo molto confidenziale:

“Ha forse il broncio? Quasi Ella mi costringe a dire di eclissarsi apposta. Ella non pensa, carissimo signor Tanlongo, quanto abbia potuto su di me il fascino dell'arguto motteggiatore, che tanto la distingue sopra i più spiritosi parlatori della mia corte. Non le parlo del re, indole piuttosto refrattaria, anziché impulsiva e patetica come Lei e me. Mi sappia dire almeno come vanno le cose in casa Sua. O se qualcosa Le dia contro il proprio genio, il più franco, il più generoso ch'io abbia mai conosciuto [...].”



La Regina con le sue dame di compagnia sulle nevi del Monte Rosa, archivio Guindani

⁶¹ 9 agosto 1890 ascesa all'Aberson

13.4 Gli spazi sentimentali della regina

Margherita era praticamente una sposa in bianco. L'accordo era sull'apparenza in scena da consorte del re con tutte le ipocrisie e le sdolcinatezze che la finzione richiedeva ma, si sa, la politica, per le teste incoronate, è il primo dovere. Quindi non citiamo questi retroscena per pettegolezzo ma perché siamo solidali con questa donna usata a scopo di rappresentanza senza mai amore da Umberto che del resto era già da tempo innamorato della Litta e quello fu un grande amore.

Si ipotizza con qualche probabilità Carducci, con più certezza Luigi Beck Peccoz gran signore di Grassonney e di tutta la valle d'Aosta con il quale condivideva la passione per la montagna.

Il 24 agosto del '94, arrivò a Gressonay per compiere la traversata fino a Zermat. Nel tragitto il barone Peccoz si accasciò ai suoi piedi troncato da un infarto. Fu un colpo terribile.

Dobbiamo a Margherita, grande appassionata e caparbia escursionista di quelle cime, il rifugio a lei dedicato: la capanna Margherita, il più alto rifugio d'Europa.

13.5 Alla ricerca di una sposa per il figlio dal fisico infelice.

Qualcosa sempre la teneva in ansia. Troppe voci, in cattiva fede, davano il principe ereditario come malfermo in salute e incapace di governare.

La regina doveva tenersi salda, si avvicinava una trappola "guelfa"; il 25 giugno 1895 si sposavano Emanuele Filiberto, duca d'Aosta con Elena d'Orléans, figlia del conte di Parigi pretendente al trono di Francia. Qualcuno cominciò a far girare la voce che il duca d'Aosta sarebbe succeduto a Umberto al posto del malaticcio Vittorio Emanuele. Sarebbe stata una breccia al contrario per riportare il *papa re* nei suoi vecchi possedimenti perché Emanuele Filiberto, sotto l'influenza della moglie avrebbe aperto diversi scenari. Ma era fantapolitica. Perché queste illazioni? La figura del giovane Vittorio Emanuele non era popolare, la statura (1,53), il carattere chiuso e il fatto che non avesse messo piede in Africa⁶³ lo avevano allontanato dalle simpatie degli italiani. Qualcuno mormorava che Umberto e suo fratello Amedeo (duca d'Aosta) avevano combattuto a Custozza, i figli di Luigi Filippo erano stati in Algeria, perfino i rampolli Borbone non si erano privati del combattimento entrando nelle file spagnole nella guerra ispano americana. Bisognava dare immagine al principe ereditario che non aveva certo buona stampa.

Poi era filtrata una penosa conversazione con D'Annunzio dove il principe parlò solo di manovre di cavalleria e di esame per diventare caporale.

Ci voleva una regina alta, sana garante di una prole all'altezza della situazione.

Crispi, di lontane origini albanesi, propose una montenegrina, erano gente sana e forte selezionate da continue guerre. Però quello era uno stato da operetta con una corte imbarazzante.



⁶³ E persino era contro quell'avventura, cosa che dava molto fastidio a Crispi e alla stampa governativa.

13.5.1 Il fidanzamento di Vittorio Emanuele

Il re del Montenegro (Nicola I, capitale Cettigne) aveva due figlie, di 23 anni e Anna di 22. Fisicamente le due sorelle si assomigliavano: Anna era più alta, più fine Elena.

L'ambasciatore italiano in quel remoto paese avrebbe voluto mandare a Roma i ritratti delle due principesse, ma riuscì a rimediare solo quello di Elena. Margherita fu subito favorevole. Umberto mormorò qualcosa che parve un'approvazione. Nessuno chiese il parere di Vittorio Emanuele che incontrò per la prima volta Elena l'anno dopo a Venezia. Elena e Anna giungevano da Parigi con il guardaroba rinnovato per non sfigurare con l'eleganza chiassosa di Margherita. Il principe scelse Elena⁶⁴ (Jelena Petrović-Njegoš) che diventerà sua moglie e sarà un vero matrimonio d'amore.

L'annuncio ufficiale del fidanzamento fu dato dall'agenzia "Stefani" il 18 agosto 96, in coincidenza col giorno di Sant'Elena. Margherita era felice e a tutti parlava della bellezza della futura nuora. Da Gressoney telegrafò al principe Nicola: "La felicità di mio figlio costituisce la mia maggior gioia. Assicuro Voi e la Vostra consorte che la principessa Elena—del cui soggiorno a Venezia serbo un ricordo incancellabile—troverà in me una madre affettuosa".

Il 29 agosto contatterà l'amico Osio, istruttore del figlio con questa lettera nella sua tipica prosa vacillante:

"Quanto sono contenta! Sono così felice del fidanzamento di mio figlio, ch'è non credevo prima si potesse sentire ancora così vivamente un piacere passato i 40 anni. L'ha proprio scelta lui la sposa. Non gli parlavamo più per ora di matrimonio perché era un soggetto che proprio non lo divertiva. Ma il Re lo desiderava vivamente ed io aggiungevo tutti i giorni, quasi, una preghiera alle mie quotidiane per quello..."

13.5.2 Il matrimonio di Vittorio Emanuele

Quando Elena sbarcò a Bari (20 ottobre 1896) la portarono subito alla basilica di San Nicola. Perché proprio là?

Perché era di "regio padronato"⁶⁵ ovvero, nella burocrazia ecclesiastica rispondeva al re e non alla chiesa quindi al papa pronto a fare dispetti.

Ma anche perché Nicola era un santo di cultura slava, dall'oriente i baresi avevano trafugato la reliquia, popolare in Montenegro e fin'anche in Russia. Non era un caso che Nicola fosse il nome del principe del Montenegro padre di Elena e della Zar di Russia. La Basilica di San Nicola era il contenitore perfetto per l'indispensabile conversione di Elena e lì fu compiuto il rito dell'ipocrisia.

Il corteo montenegrino giunse a Roma il 22 ottobre 1896, il matrimonio venne celebrato subito (il 24 due giorni dopo) nella Basilica di Santa Maria degli Angeli a Roma.

Mancava la principessa Clotide, ostinata bigotta che non voleva fere dispetto al papa e nemmeno il



⁶⁴ Peccato che la ragazza si era poco prima presa una cotta per l'ufficiale Carl von Mannerheim, futuro presidente della Finlandia.

⁶⁵ Una vicenda del 1304, chiesa fondata da Roberto il Biscardo che la nominò subito "Palatina reale". Diritto a sé e ai propri successori.

marito dell'altra principessa, Maria Pia, re del Portogallo che Margherita considerava un imbecille.

Tra i tanti telegrammi di congratulazione giunti, il più imbarazzante fu quello di Menelik (la sconfitta di Adua era del 1° marzo dello stesso anno).

La cerimonia non fu sfarzosa proprio per il lutto della recente sconfitta.

13.5.3 Il sarcasmo dei commenti

Edoardo Scarfoglio, giornalista di fama sul Mattino di Napoli e marito di Matilde Serao, scrisse un titolo che divenne modo di dire: "Nozze con i fichi secchi" riferendosi alla scarsa dote della sposa. La cugina d'Aosta, principessa Hélène d'Orléans, si riferiva a Elena "la bergère". Anche la madre della sposa non è felice del matrimonio per la conversione imposta. Durante i festeggiamenti ad un equivoco di intrusione anarchica Nicola, il padre della sposa, è il primo a sguainare una scimitarra che faceva parte della sua divisa. Le nozze si riveleranno felici. In quei giorni il principe si presenterà dalla moglie con un mazzo di fiori di campo, proprio come aveva fatto a Cettigne quando si erano promessi.

13.6 La stagione degli attentati anarchici al re

La regina fu sempre molto sconvolta. Soffriva il calo di popolarità, non capiva la tensione sociale e le colpe del governo (quindi di Umberto). Ogni volta accosta bontà presunta del re che frequenta ospedali e bisognosa con l'efferatezza del gesto anarchico. Nella sempre viva corrispondenza con Osio si legge: "*Quell'Acciarito era un vero malvagio*", scelto forse dall'infame setta che aveva colpito il presidente francese Carnot per mano di Caserio.

Margherita sperava che fosse presto scoperto il nido dei serpenti per distruggerlo e stare tranquilli. Visione semplicistica. Quanti "brutti ceffi" c'erano in giro, e anche quel giorno andando alle corse, e senza sapere ancora nulla, aveva visto benissimo "*dei brutti visi di canaglie insolenti scagliate a distanza lungo la strada, tanto che le era venuto un brutto presentimento*".

È proprio su queste tensioni che continuarono a perdurare nel tempo, che Sonnino il 1 gennaio 97 propone un'involuzione autoritaria della governance simile a quella tedesca e austriaca. L'opposto della democrazia tornando allo Statuto originario e mai applicato per nostra fortuna.

La stampa sintetizzò la situazione in modo sgradevole alla regina. Infatti i due partiti, da una parte quello degli interventisti in Africa

con a capo il savoiardo Peloux e dall'altra quello del disimpegno con a capo Di Rudinì diventarono, per rendere gli articoli più intriganti, rispettivamente il partito della Litta in contrapposizione con quello della Santa Flora con il re descritto come indolente in balia delle sue amanti.

13.7 Ansia per un nipotino maschio che stenta ad arrivare

La regina attendeva trepidante un nipotino che tardava ad arrivare, era passato un anno restò delusa: a un anno dal matrimonio Elena non era ancora incinta. Margherita attendeva con ansia un nipotino.

Le solite male lingue parlavano di scarsa virilità del principe.

Il ramo Aosta viceversa si assicurò presto la discendenza con la nascita del principe Amedeo nel 1898 e del principe Aimone nel 1900. La duchessa



d'Aosta pensò d'aver posto una seria ipoteca sul trono e iniziò a relazionarsi amichevolmente con il papa che per riprendere i propri spazi puntava agli Aosta o alla repubblica.

Margherita lo capiva ed era per una riconciliazione.

Le tensioni e il disastro di Bava Beccarsi

Abbiamo già più volte parlato dell'episodio (vedasi § 11) avvenuto l'8 maggio 98 preludio all'attentato fatale. Come detto più volte la borghesia plaude e il re non può sottrarsi a premiare con un'alta onorificenza l'"orrendo" Bava e persino con la nomina a senatore. Per Margherita, che aveva la capacità di tenere la scena regale ma non sapeva pensare e vedere oltre la sua convinzione era di essere sprofondati tutti, Europa compresa, in un brigantaggio organizzato. Scriverà: *"Hanno provato da noi perché siamo in fama di avere un governo debole ed hanno voluto far vedere quello che sanno fare per intimorire"*. Spiegherà a Farini: *"[...] dove il fremito da una parte e la paurosa inerzia dall'altra, lasciavano temere presto nuovi conflitti"*.

Scrive Carlo Casalegno in *"La regina Margherita: "[Per Margherita in quel momento] la salvezza stava soltanto nell'esercito. Rudinì non aveva deluso la corte e nemmeno il re; ma un governo militare, più docile alla corona, avrebbe saputo meglio far fronte all'emergenza. Il generale Bava Beccaris, comandante la piazza militare di Milano, aveva dato un esempio di fedeltà e di efficienza proclamando lo stato d'assedio e sparando sulla folla inerme e affamata"*.

La regina scriverà ancora: *"Che forza mirabile che ha quella disciplina militare! È quella che mantiene tutto ciò che c'è di buono, di onesto, di sano, nell'anima d'Italia. Gloria e onore all'esercito!"*.

Si rallegrava che in Germania il comportamento dell'esercito avesse fatto grande effetto e "ci ha fatto salire in stima". Mai una parola di commiserazione verso gli ottantadue morti; la sua gratitudine andava ai soldati. Bava Beccarsi insomma si meritavano la ricompensa: che il ministro della guerra aveva proposto al re, la Croce di Grand'Ufficiale dell'ordine militare di Savoia *"Per rimeritare il servizio che Ella rese alle istituzioni e alla civiltà e perché Le attestì col mio affetto la riconoscenza mia e della Patria"*. Fu troppo, queste frasi auliche capitarono sotto gli occhi di un operaio specializzato nel settore tessile, a Paterson negli Stati Uniti, tale Gaetano Bresci.

Consigliato dalla regina, sempre più influente a corte, Umberto era pronto ad accettare il colpo di stato che Rudinì gli proponeva, ma Farini lo dissuase.

Il 10 settembre a Ginevra l'anarchico italiano Luigi Luccheni uccise con un punteruolo la principessa Sissi (Elisabetta d'Austria moglie di Francesco Giuseppe). La nostra coppia regale fu molto scossa e proclamò 20 giorni di lutto.. Ancora Margherita scriverà a Osio: *"Dove andiamo? Dove ci condurrà questo nuovo secolo?"* Cominciò a pensare che il sistema parlamentare era la causa di ogni guaio e si chiedeva inorridita come mai i popoli continuassero a farsi governare da quella "mandria di maleducati selvaggi".

Quando Umberto e Margherita decisero di visitare la Sardegna, Margherita non lesinò la sua reazionaria visione delle cose: *"Caprera avrebbe in sé molta poesia, se non la guastasse tutta quella famiglia Garibaldi"*.

La visita fu guastata da un drammatico incidente, alla stazione ferroviaria, il comitato di accoglienza di un gruppo di educande esultando fece crollare il vecchio balcone. Mentre inneggiavano al re morirono nel frastuono e nella polvere due educande e un facchino. Non fu un buon presagio. Pochi giorni dopo Bresci partiva da New York con una rivoltella appena acquistata.

13.8 L'attentato fatale

Ho già parlato dell'episodio (vedasi §12.7).

Erano i giorni delle atrocità compiute dai Boxer e la stampa era impressionata, il 19 Umberto era a Napoli per salutare i nostri militari che partivano per la Cina. Le vacanze erano state rimandate a Settembre.

Il 29 luglio fa molto caldo a Monza, Margherita non va alla premiazione della manifestazione ginnica. Ha in mente di partire il 31 per Gresoney dove fa più fresco. La coppia cenò, in un'atmosfera rilassata alle 20.

Umberto esce alle 21,20 usando una carrozza bassa e scoperta e con la sola compagnia del proprio aiutante di campo. Va alla cerimonia in borghese, non era stata predisposta né staffetta né scorta (forse una scelta un po' avventata dopo i precedenti). Sembravano due borghesi a una manifestazione sportiva. Al campo sportivo fu accolto da poche persone (i generali Ponzio- Vaglia e Avogadro) e da tanta confusione. Dopo la premiazione, elogiò i ginnasti trentini che considerava italiani e non stranieri. Poi l'attentato.

Quando torna la carrozza Margherita vede il Marchese Mainoni con in mano il cappello del marito, capisce che deve essere successo qualcosa. Poi capisce e le crolla il mondo.

Giunsero due medici ma il sovrano era già morto, Il dottor Vercelli, medico della real casa e primario di Monza provò con dell'etere ma fu solo per tamponare l'angoscia della regina che non voleva credere che Umberto fosse già morto. Margherita dirà: *"Questo è il più grande delitto del secolo"*.

Per quattro giorni non si trovò il testamento. Umberto in quel documento aveva pensato anche alla Litta risarcendola delle ipoteche che in quegli anni aveva acceso.

La morte di Umberto venne pagata dalle assicurazioni londinesi con 2 milioni di lire che daranno alla dispendiosa Margherita tranquillità economica.

In quel momento drammatico avrà la sensibilità di chiamare la contessa Litta per permetterle di restare con la salma di Umberto per un ultimo addio.

Un treno portò il feretro a Roma per la sepoltura al Pantheon. Arrivò su un affusto di cannone, velato di nero bordato d'oro e avvolto nella bandiera della corazzata Roma. Al funerale era presente anche il settantatreenne arciduca Ferdinando Ranieri cugino e cognato. Al Pantheon Mascagni intonò il Requiem. Margherita sapeva che a Roma non ci potevano starci due regine, si fece da parte coprendo il ruolo di regina madre. La regina adesso era Elena. Era finita un'epoca.

13.9 Margherita, la regina madre

Margherita si trasferì a palazzo colonna con una corte personale composta da 4 gentiluomini e 8 dame.

Qualcuno dirà che c'era più formalità in un'udienza di Margherita che in quella del re.

Riprese ad andare a trovare la madre a Stresa e riempì la sua vita con viaggi in auto con la compagnia della sua dama di compagnia e del suo autista Gino Cariolato. Auto scoperta fiat 24 cavalli con carabina,, per ogni evenienza, incorporata. L'auto toccava i 60 all'ora⁶⁶.

Per dare i tempi dei trasferimenti ricordo che in due giorni di viaggio copriva il tragitto Roma-Bologna. Dopo 18 giorni viaggio raggiungeva Wiesbaden.

Nel 1915 Margherita trasformò la sua casa in ospedale militare.

Conobbe Mussolini. Dimenticò le offese, l'apologia al regicidio e la proposta di un monumento a Bresci e lo apprezzò quando fu a capo del fascismo, del resto questa ideologia rappresentava le aspirazioni della regina.

Domenica 4 gennaio 1926 dopo una trombosi cerebrale moriva la Regina.



⁶⁶ Viaggio per Francia, Paesi Bassi e Germania, con il suo "Sparviero" su autotelaio Fiat 24/32 HP.